ANNO 3 MESE SETTEMBRE 2014 N°28

LA TECA DI Mensile d'informazione online dei comparti Difesa e Sicurezza

ATTENTI A QUEI DUE

I DUE FUCILIERI DIMENTICATI DA UN GOVERNO DI "DILETTANTI"

www.attentiaqueidue.eu www.effettotre.com attentiaqueiduea@libero.it

(in allestimento)

SOMMARIO

L'EDITORIALE
I due fucilieri dimenticati da un governo di "Dilettanti"

L'OPINIONE
L'autorevolezza dei comandanti.

ATTUALITA'
Difficilmente i militari.....

PARLIAMO DI NOI
Ulteriori riflessioni sul dimenticato comparto Difesa-Sicurezza.

STORIE DI UOMINI VERI
"Lettera al Generale" sul Capitano Antoine De Saint-Expery.

IN EVIDENZA
Lotta armata pro Tav, con "un Settembre di lotta di fuoco"

PRIMO PIANO
Il Papa ha fatto bene a ribadire la scomunica verso i mafiosi.

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO
Mentre Agosto trascorre.

ARTICOLI
- *Mare nostro o mare loro ?*
- *Diritti e doveri.*
- *I martiri cristiani del 2000.*
- *Manifestazioni clamorose dal 27 agosto delle Forze dell'ordine !*
- *Renzi ama i Carabinieri d'Italia.*

NEWS
- Comunicato stampa Cocer Carabinieri sul possibile ulteriore blocco del tetto salariale.
- Supu: comunicato stampa sullo scontro ai vertici dell'arma.
- Strage di Chilivani (SS) Commemorati i Carabinieri Carru e Frau.
- Carabinieri liberi dal servizio arrestano due ladri.
- Barack Obama ha aspramente criticato la polizia di St Louis
- Una pattuglia di Carabinieri salva due cani da morte certa.
- La famiglia Scieri aspetta verità sulla morte di Emanuele, paracadutista della folgore (EI)
- Libano, sottufficiale Italiano trovato morto. Incidente o suicidio?
- Bicentenario dell'arma dei carabinieri. In ricordo dei "martiri di fiesole" manifestazioni a Montecassino, cervato e sora.
- Fulmine sulla stazione carabinieri di Capo di Ponte
- Alcol record nel sangue sfonda cancellata della caserma dei carabinieri.
- Carabinieri salvano sei gattini.
- Carabinieri Laives in volo con Griffon.
- Posto fisso Carabinieri a Marettimo.
- 07.08.2014 Nota Informativa Cocer Carabinieri.
- La polizia di stato ha commemorato oggi le vittime di mafia.
- Sindacati e Cocer appello a Renzi.
- Napoli: carabinieri sequestrano borsone con armi e droga.
- Silp e Cgil unica soluzione unificazione forze di polizia.
- Supu: petizione per far rimuovere monumento dedicato a Carlo Giuliani.
- Comunicato sindacale: il Supu chiede le dimissioni del capo del personale della corte costituzionale.
- Sel visita stabilimento f35:governo ha detto il falso.
- F35,difesa:gli aerei sono sei, nessun nuovo acquisto.
- Vendere subito beni confiscati alla criminalità organizzata e dare piu' mezzi a carabinieri e polizia.
- Sottosegretario alla difesa Domenico Rossi, anticipazione sblocco retribuzioni e' grande soddisfazione personale.
- Comunicato stampa Cocer interforze.
- Napoli: Carabiniere uccide rapinatore, con un colpo di pistola partito accidentalmente.

SOMMARIO

SPECIALE NEW

Punto di rottura.
Invertire la rotta.
Senza censura.
Purché' se ne parli.
Scripta manent verba volant.
Fuori ordinanza.
Onda d'urto.
Ponte di comando.

GLI ARTICOLI E LE INTERVISTE AL GENERALE

- ✓ *Forconi e affini.*
- ✓ *La massa è degradata.*
- ✓ *Sulla specificità*
- ✓ *Un pericolo per le autorità!*

L'EDICOLA

- ❖ *Anniversario morte Francesco Cossiga.*
- ❖ *Diffama i Carabinieri su facebook , denunciata.*
- ❖ *Scontro nell'Arma.*
- ❖ *Fa ricorso alla Corte dei Conti OK a pensione privilegiata.*
- ❖ *Nuovo stop per i Marò: il magistrato è indisposto.*
- ❖ *Il Corpo Forestale dello Stato rischia di scomparire.*
- ❖ *Lascia tutto al Comune e ai Carabinieri.*
- ❖ *Sparatoria all'ufficio postale.*
- ❖ *Quando i Carabinieri assolti non fanno notizia.*

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

- ➢ *Sono laureati i sicurezza.*

LA TUA POSTA

- *Gentili colleghi.*

RUBRICHE

- ➢ *May Day - Avviso ai naviganti.*
- ➢ *Buon riso fa buon sangue.*
- ➢ *La rubrica di Maria. Poesie*
- ➢ *L'angolo delle ricette.*
- ➢ *L'oroscopo di "attenti a quei due"*
- ➢ *Consigli per le tue vacanze.*

SENTENZE D'INTERESSE SI POSSONO SCARICARE SUL SITO

WWW.EFFETTOTRE.COM

L'EDITORIALE

I due fucilieri dimenticati da un governo di "Dilettanti"

Leggo su alcuni giornali online, le cui notizie non vengono riprese dai quotidiani nazionali, venduti ai partiti, che vi è stato l'ennesimo rinvio al 14 ottobre dell'udienza del tribunale speciale indiano che dovrebbe occuparsi della vicenda dei fucilieri di Marina, Salvatore Girone e Massimiliano Latorre. Dopo mesi di bombardamento mediatico sul "nuovo corso" nella vicenda imposto dall'Italia grazie alla "svolta" operata dal governo con la decisione di affidare la soluzione della crisi a un arbitrato internazionale, ora scopriamo che nessun passo è mai stato compiuto realmente in questa direzione. L'esecutivo ci ha fatto credere per mesi che l'Italia aveva finalmente tirato fuori gli attributi con l'India avviando l'arbitrato, procedura legale che internazionalizza la disputa giuridica portandola fuori della palude del confronto bilaterale tra Roma e Nuova Delhi. Per gestire una partita così complessa Roma ha addirittura assoldato lo studio dell'avvocato britannico Sir Daniel Behtlehem, che si dice abbia messo in campo 3 avvocati affiancati da 5 esperti giuristi italiani. Uno sforzo che ha contribuito, per ora solo in minima parte, alle spese legali per 5 milioni di euro sborsati finora dall'Italia soprattutto per pagare lautamente avvocati indiani che non hanno concluso un granché. Di arbitrato hanno parlato per mesi diversi esponenti del governo italiano ma a quanto pare non sono mai stati compiuti passi ufficiali in tal senso. Lo ha chiarito nei giorni scorsi il Sottosegretario agli esteri Benedetto Della Vedova, che in Commissione parlamentare ha dichiarato che la procedura di arbitrato internazionale non è stata ancora formalizzata. Eppure lo stesso Renzi ne aveva parlato più volte in occasione della campagna elettorale europea. Della Vedova ha specificato che nella relazione illustrativa era scritto erroneamente che per la vicenda dei nostri due fucilieri Latorre e Girone era stata avviata la procedura di arbitrato internazionale. In realtà sono solo in corso colloqui con l'India, tra l'altro a senso unico perché Nuova Delhi neppure risponde agli appelli lanciati da Roma. Insomma, sui marò il governo Renzi ci prende per i fondelli da mesi, mentre in realtà punta ancora sul dialogo con Nuova Delhi per riportare a casa Latorre e Girone. La conferma l'ha fornita il 7 agosto la ministra Pinotti che si è recata in visita ai due fucilieri. ***"Speriamo ci possa essere ancora un'interlocuzione col governo indiano altrimenti siamo pronti ad internazionalizzare la vicenda".*** Siamo pronti? Ma cosa state aspettando? Che Latorre e Girone muoiano di vecchiaia o di noia all'ambasciata di Nuova Delhi Circa i colloqui in corso col governo indiano è meglio stendere un velo pietoso: a tre richieste di confronto sulla vicenda giudiziaria formulate dall'attuale governo italiano, Nuova Delhi non si è nemmeno degnata di rispondere mentre, secondo fonti ben informate, il nuovo governo del nazionalista indù Narendra Modì starebbe valutando di nuovo di applicare ai due militari italiani la legge antiterrorismo SUA Act, esclusa dalla Corte Suprema la primavera scorsa. Se il governo precedente, guidato dal Partito del Congresso, ci trattava a pesci in faccia non c'è alcun motivo di ritenere che i nazionalisti indù abbiamo maggiore considerazione dell'Italia anche perché la campagna elettorale di Modì è stata improntata ad accusare gli avversari di essere stati dei ***"mollaccioni"*** nella crisi con l'Italia proprio nella gestione della vicenda dei marò. Del resto gli indiani si fanno beffe dell'Italia anche sul piano giudiziario, basti pensare che da due anni la Procura di Roma attende che ***"l'autorità indiana dia corso alle commissioni rogatorie da tempo presentate, e già sollecitate"*** come ha detto recentemente il procuratore capo Giuseppe Pignatone. In pratica non ci hanno neppure inviato i fascicoli con i risultati delle indagini sulla morte dei due pescatori del Kerala. Ciò nonostante nei giorni scorsi Matteo Renzi ha fatto persino gli auguri a Modì definendo quello indiano un ***"governo amico".*** Chiaro no? Mentre prende per i fondelli gli italiani fingendo di mostrare muscoli e determinazione che evidentemente non possiede, il governo assume la consueta italica posizione prona che ha sempre caratterizzato l'atteggiamento di Roma nei confronti dell'India da 900 giorni, tanti quanti ne sono passati dal fermo di Latorre e Girone. Qualcuno dia la sveglia al quartier generale delle giovani marmotte. Strisciare davanti agli indiani, oltre che umiliante, è anche del tutto inutile e potrebbe perfino peggiorare la situazione dei nostri fucilieri di Marina. Il colmo è che l'attuale governo ***(il terzo consecutivo a non essere stato espresso dagli elettori)*** applica sanzioni economiche alla Russia, che non ha mai leso i nostri interessi, né catturato negli ultimi 70 anni nostri soldati, ma considera ***"amica"*** l'India che in barba a tutte le leggi detiene da oltre 2 anni e mezzo due militari italiani senza neppure un capo d'accusa. Ma quale Italia, questo è il ***Pagliaccistan.*** Questo è il commento sul caso dei due Marò, che riporto integralmente, di un giornalista che spara a senso unico. Debbo, però, osservare che, quando si dimise il Ministro degli Esteri Terzi, in segno di protesta contro il governo Monti per aver rispedito i due fucilieri in India, il Ministro della Difesa dell'epoca, Ammiraglio Dalla Porta, si affiancò al governo sostenendo il suo operato, e tutto il Parlamento, compresi i deputati Grillini, difesero Monti e company. Per cortesia, certi politici stiano zitti, buffoni e pagliacci, e giornalisti prezzolati! Ai nostri colleghi, che ancora soffrono in India, penseremo noi, quando verrà il momento di fare un vero processo contro tutti coloro che sono responsabili di questa vergognosa loro detenzione in India.

E non si salverà nessuno, credetemi!

Detto l'Ammiraglio

L'OPINIONE

L'AUTOREVOLEZZA DEI COMANDANTI

"Generale, abbiamo parlato nell'ultima nostra chiacchierata dell'autorevolezza. Lei ha precisato che l'attuale Comandante Generale dell'Arma non sembra avere questa dote nel momento in cui un Generale di Corpo d'Armata se ne infischia del suo provvedimento di lasciare il comando di Milano e si butta ammalato. Può dirci qualcosa di più a tal riguardo, dato che i Carabinieri di tutta Italia sono sconcertati di quanto sta accadendo in un'Istituzione abituata da secoli a vivere in modo sereno e silenzioso la sua vita al servizio dello Stato?". *"Ammiraglio, mi consenta di fare un illustre paragone. Gesù, da sempre considerato un profeta, un Messia, da taluni il Figlio di Dio, adesso si sta scoprendo che era soprattutto un leader autorevole. Dai testi dei Vangeli emerge che i seguaci riconoscevano la guida indiscussa di Gesù, in quanto egli esprimeva l'intenzione e la capacità di mobilitare persone verso obiettivi da lui fissati e in cui esse si riconoscevano. Egli era anche capace di difendere i membri del suo gruppo, di rafforzare la loro identità, di definire il loro destino collettivo. Sono queste le condizioni di ogni forma di leadership! Per un leader è essenziale la capacità di suscitare consenso e di motivare le persone attorno a sé. Allo stesso modo, è necessario che possieda un patrimonio simbolico da condividere con loro. Quello di Gesù era fatto di sapienza e di determinazione. Egli era capace di immedesimarsi nell'immaginario dei suoi sostenitori, di comprendere le loro aspirazioni più profonde, e di convincerli che le loro necessità fossero soddisfatte. Questo, però, non basta a spiegare la sua forza attrattiva. Era la sua esistenza concreta, il suo modo straordinario di vivere a mettere in moto le persone. Il leader risveglia sempre nei propri compagni esigenze e desideri, che non sanno di avere o che percepiscono confusamente. Ora noi non chiediamo al generale di Gallitelli di elevarsi al livello di Gesù, ma almeno di fare il Comandante Generale in ossequio a questi principi, su cui l'Arma da oltre 200 anni basa la sua esistenza, senza i quali essa non è quella che è".* "Caro Generale il suo accostamento è davvero originale e arduo". *"Originale indubbiamente, però anche arduo, ma non improponibile, dato che va detto che l'autorità di Gesù non derivava da un incarico ufficiale: non era uno scriba, né un sacerdote o un funzionario sinagogale e nemmeno un giudice. Non faceva parte di un consiglio locale o del Sinedrio di Gerusalemme. Il consenso che otteneva come capo non dipendeva da un tessuto parentale e neppure da un ambiente di lavoro. Gesù era un uomo autonomo e indipendente. La sua autorevolezza si fondava su doti personali e non su funzioni burocratiche o tradizionali riconosciute. Su questi presupposti esamini il comportamento di Gallitelli, che invece da troppi anni al comando dell'Arma, rivestendo un'alta carica istituzionale, non è riuscito a ricavarsi una minima area di autorevolezza.* ***Le risulta che costui abbia espresso l'intenzione e la capacità di mobilitare i Carabinieri verso obiettivi da lui fissati e in cui essi si riconoscono?*** *Mi sembra proprio di no. Quando è stato nominato Comandante Generale, abbiamo pensato che lui, ritenuto in possesso di qualità straordinarie, che nessuno altro aveva (almeno così si diceva), potesse far riottenere all'Arma quelle prerogative e quella attribuzioni, che le sono state date sin dal 1814 con legge dallo Stato e che una legge di riordino, quella del 2000, le ha sottratte, per far ottenere ai generali il grado di Corpo d'Armata e la nomina a Comandante generale. Siamo stati presi in giro!* ***Le risulta che costui abbia difeso i membri del suo gruppo, rafforzando la loro identità, definendo il loro destino collettivo?*** *Non mi sembra proprio. L'Arma ha perso la sua identità: nel campo investigativo è totalmente asservita alla magistratura, nella sicurezza e nell'ordine pubblico è divenuta una dependance dei funzionari di polizia, la sua attività informativa, che le consentiva di conoscere preventivamente ogni fenomeno criminoso, si è notevolmente attenuata, nel nostro antico ruolo di relazionarci con la gente abbiamo perso punti e posizioni sociali. Carabinieri, appuntati brigadieri, marescialli, luogotenenti e adesso ufficiali del ruolo speciale, cui si sono uniti anche quelli del ruolo normale, non vedono in lui un difensore, ma un uomo che con troppa disinvoltura condivide le scelte di un governo, che sta lentamente affossando un'Istituzione che preesisteva allo Stato unitario. I carabinieri, appuntati brigadieri e marescialli attendono da troppi anni il riordino delle loro carriere. Lui va dicendo che non ci sono soldi. Ma per intascare il suo stipendio favoloso, e per fare ottenere consulenze, incarichi e altro ad alcuni generali di corpo d'armata e di divisione non lesina i suoi interventi. Vogliamo parlare della indennità speciale che lui ha consentito che si desse per alcuni anni a taluni suoi Vicecomandanti, che la percepirono indebitamente, a tal punto da far intervenire, su pressione del SUPU, la Corte dei Conti, che ha eliminato questo obbrobrio? Perché quel giorno non si è elegantemente dimesso? Ben 4.000 carabinieri ausiliari sono stati sbattuti via, come stracci, pur avendo capacità professionali per continuare a prestare il loro servizio nell'Arma, le cui stazioni sono senza personale. I Luogotenenti, rivestiti di una qualifica fittizia, permangono da anni allo stesso livello stipendiale e normativo, vivendo e operando senza stimoli. Eppure il glorioso COCER del Quinto mandato, da me presieduto, fece approvare un disegno di legge dalla Commissione Difesa del Senato, che istituiva il ruolo dei Luogotenenti, ruolo di concetto, con tre gradi, Vice Luogotenente, Luogotenente e Luogotenente Capo, con parametri stipendiali adeguati. Anche se poi si arenò nei meandri del parlamento.*

Addirittura il Presidente emerito Cossiga disegnò insieme a noi i nuovi gradi. Ma non se ne fece nulla, perché qualcuno al Comando Generale decise diversamente, dovendo tutti i carabinieri, non ufficiali, essere inquadrati nella carriera esecutiva. Alle continue e pressanti richieste del SUPU lui risponde sempre che non ci sono soldi. Faccia il gesto nobile di rinunciare a metà del suo stipendio, mettendolo a disposizione per il riordino delle carriere dei propri uomini! Vedrà come reagirà il governo! Gli Ufficiali del ruolo speciale chiedono da anni di avere un trattamento economico e di carriera che non sia inferiore a quelli del ruolo normale, svolgendo essi durante la loro carriera i loro stessi compiti. Ma egli è capace solo di tirare a loro la porta in faccia, perché per lui vale più il rispetto rigoroso della norma piuttosto che la dignità delle persone. Gli ufficiali del ruolo normale non ne possono più di essere pagati con lo stipendio del grado precedente da oltre 5 anni, subendo detrazioni di molte migliaia di euro. Ma lui guarda altrove. Tutto il personale da anni chiede di essere retribuito secondo le loro attuali attribuzioni e in relazione all'attuale grado. Ma il governo non ha soldi e il Comandante Generale china la testa a Ministri che non si sa quanto tempo resteranno in carica. Adesso pervengono al SUPU lamentele che il Generale Gallitelli sta realizzando una pianificazione dei trasferimenti, prima di cedere il comando, in modo che qualcuno definisce clientelare. Si deve ricordare Gallitelli, che, quando anche gli Ufficiali protestano, le situazioni divengono insanabili. Lo sapeva bene Napoleone Bonaparte. Ma Gallitelli, come non può elevarsi a Gesù Cristo, così non può pensare di eguagliare Napoleone. ***Le risulta che costui abbia suscitato consenso e motivato le persone attorno a sé?*** *Mi risulta ben altro e cioè che pochi soggetti, ben individuati, ricevono gratifiche, mentre la gran massa del personale attende da troppi anni di avere quelle garanzie di obiettività e di imparzialità, che pensavano che vi fossero in un'Istituzione secolare, come l'Arma. I politici facciano un sondaggio all'interno dell'Arma e verifichino il consenso intorno alla persona del Generale Gallitelli e le motivazioni del personale. Non deve suscitare allarme che i carabinieri sono coloro che nella pubblica amministrazione maggiormente si suicidano? Dove sono andate a finire le motivazioni che mossero Giovambattista Scapaccino, Salvo D'Acquisto, Carlo Alberto dalla Chiesa, Russo, Basile, D'Aleo, Iavovella, gli eroi di Nassiriya, i Martiri di Fiesole, Plado Mosca, gli eroi di Culquabert e del Podgora, e tante migliaia di eroi, definiti ignoti da Costantino Nigra nella sua poesia "La rassegna di Novara", che costituiscono la schiera eletta dell'Arma, proclamata dal poeta Gabriele D'Annunzio come "l'Arma della fedeltà immobile e dell'abnegazione silenziosa"?* ***Le risulta che costui possegga un patrimonio simbolico da condividere con i Carabinieri, fatto di sapienza e di determinazione?*** *Se voi individuate uno ed uno solo elemento di questo patrimonio simbolico, condiviso con i Carabinieri, fatto di sapienza e di determinazione, vi prego di indicarmelo. Io veggo solo arroganza di potere, che non si vuole lasciare, violando le regole secolari dell'Arma.* ***Le risulta che costui sia capace di immedesimarsi nell'immaginario dei suoi Carabinieri, di comprendere le loro aspirazioni più profonde, e di convincerli che le loro necessità saranno soddisfatte?*** *Se Gallitelli avesse una simile capacità, noi non staremmo qui oggi ad elencare le sue vistose carenze ed errori, che non si possono imputare a minore capacità professionale, ben avendo costui la consapevolezza di mirare a certi obiettivi, che non sono gli interessi generali dell'Istituzione. Si è mai immedesimato nei problemi dei suoi Carabinieri? Alcuni marescialli mi hanno raccontato che nel momento in cui, in una visita alla Legione "Sicilia", lui chiese sacrifici al personale, uno di essi gli rispose di brutto muso, che lui poteva permettersi di fare e chiedere sacrifici dall'alto del suo spropositato stipendio. Essi, invece, avevano scadenze da rispettare, come il mutuo di casa, la dote per la figlia, gli studi universitari dei figli e così via.* ***Le risulta che costui abbia una forza attrattiva, che derivi dalla sua esistenza concreta, dal suo modo straordinario di vivere a mettere in moto le persone?*** *Quale esistenza conduce Gallitelli, che concretamente lo pone all'ammirazione dei suoi uomini? Ce lo dica, perché se ciò dovesse esserci, noi del SUPU saremo i primi a parlarne e a esprimere ampi elogi sulla sua persona. Ogni volta che si è incontrato con il personale, sono nati scontri e diverbi, che se conosciuti dalla magistratura, la indurrebbero ad avviare procedimenti penali contro la sua persona.* ***Le risulta che costui risvegli nei Carabinieri esigenze e desideri, che non sanno di avere o che percepiscono confusamente?*** *Solo le grandi anime posseggono questi sentimenti. Il Generale Siazzu, che lo ha preceduto, invitato dal governo a permanere al comando dell'Arma, se n'è andato ringraziando. Non solo, ma ha anche rifiutato ulteriori incarichi di sottogoverno, che invece hanno preteso ed accettato larghe schiere di generali dell'Arma, percependo più retribuzioni, alla faccia del popolo che vive con 500 euro al mese Non per nulla Siazzu ancora oggi viene ricordato con ammirazione dai Carabinieri, che rimpiangono la sua signorilità, la sua determinazione nel difendere l'Arma e il personale, il suo non chinarsi mai davanti a questa imbelle classe dirigente politica".* "Caro Generale, di certo Siazzu è stato uno dei migliori comandanti generali e rimarrà nella storia dell'Arma. Gli saremo grati per molto tempo. Un giorno dovremo buttare sul rogo i quadri dei comandanti generali che hanno anteposto i loro interessi a quelli dell'Istituzione e del Paese". *"Caro Ammiraglio, ma chi farà questo processo?".* "Generale, non dimentichi che stiamo vivendo un periodo pre-rivoluzionario. Di doman - diceva Lorenzo il Magnifico - non c'è certezza".

Detto l'Ammiraglio

ATTUALITA'

Difficilmente i Militari …

Gentile Generale, difficilmente i Militari sono risoluti e forti. Essi sono macchine ben ordinate, ma raramente sono uomini governati da forti passioni in quanto vengono arruolati prima che la loro mente si sia formata acquisendo conoscenze o sia stata fortificata da principi. Gli ufficiali, poi, imparano a essere formalmente galanti con le donne e ad avere buone maniere a tavola. Attenti per lo più alla loro persona, amano i salotti e le avventure galanti. Sono per lo più donnaioli. Essi, acquisendo le buone maniere prima della morale, è naturale conseguentemente che diventino preda di pregiudizi e accettino le opinioni altrui sulla fiducia, sottomettendosi ciecamente alle autorità politiche. Si è evitato di fortificare le loro menti affinché fossero sempre sottomessi al potere. Cosa ci si può aspettare da simili uomini? Indipendenza di giudizio? E' molto difficile che ciò accada. Spesso vengono tiranneggiati dalle loro mogli e loro spesso se ne compiacciono considerandole come esseri deboli e inoffensivi, alle quali spesso lasciano le redini della famiglia, non prevedendo il danno enorme che fanno a se stessi e alla famiglia, danno che una tale delega comporta". *"Cara Marina, la ringrazio perché oggi lei inizia un dialogo con me, che sono un ufficiale, un po' sui generis (spesso mi sono messo contro taluni atteggiamenti dei colleghi, troppo presi dalle loro ambizioni di carriera), così avviando un dibattito fra un militare e una donna di quella società civile, che molte volte non comprende taluni nostri comportamenti, sin troppo servili nei confronti del potere. Lei dice che i Militari, essendo arruolati prima che si sia formata completamente la loro personalità, alla fine non hanno quel carattere fermo e risoluto per affrontare le dure prove della vita. Lei mi ricorda quello che mi è accaduto appena entrato in Accademia Militare. Essendo un artista e quindi uno spirito libero, quando un capitano dei bersaglieri ci disse che avrebbero preso il nostro cervello e lo avrebbero sostituito con un altro, da loro confezionato, da sotto il banco feci un gestaccio. Io, il mio cervello, me lo sarei tenuto ben stretto e non avrei mai permesso ad alcuno dal portarlo all'ammasso. Quello che mi sorprese non furono le frasi di quel beota di capitano, ma l'atteggiamento dei miei colleghi che approvarono le sue parole. Ero capitato proprio male. Stavo entrando a far parte di un gregge, che avrebbe belato allo stesso modo. Pensai di tornarmene a casa, ma alla fine decisi di rimanere. E bene ho fatto, perché se oggi i Carabinieri hanno un'anima e cominciano a difendersi dai soprusi di taluni loro superiori, lo debbono a me, perché, da Presidente del COCER, nel noto libro "Sullo stato del morale e del benessere e del personale", elencai in 39 punti le loro malefatte. Ma lei, cara Marina, va avanti nella sua analisi, e tocca direttamente gli ufficiali, dicendo che essi sono apparentemente galanti, per lo più donnaioli e uomini di salotto, per cui facilmente si sottomettono al potere politico. E' sempre stato così. Napoleone, che ben lo sapeva, per tenere buona la truppa, aumentava la paga degli ufficiali. Quel che rammarica è che i militari e i sottufficiali, che dovrebbero prendere maggiore coscienza dei loro diritti in uno stato democratico, si fanno trattare ancora come se fossero in un regime fascista. E non chiedono di avere quelle tutele che la Carta Costituzionale ad essi riconosce. Per cui si tengono un COCER, che è un sindacato giallo, pagato e rinnovato dal governo, sopportando ogni genere di soprusi e umiliazioni, perché qualcuno dice "abbiamo famiglia". Ma le cose non stanno così, perché quando da Presidente del COCER le ho cantate e bene ai politici e ai vertici che il personale doveva essere rispettato, costoro si calarono le brache. Adesso che si è scoperto l'inutilità del COCER, vado dicendo che i militari si debbono riunire in un sindacato perché è vergognoso che un corpo armato, la polizia di stato, abbia il sindacato e gli altri no, perché sono militari, ancora facendo appello ad una distinzione fra uomini con le stellette e non, che oggi fa ridere ai polli. Oggi c'è una intollerabile discriminazione. Le normative europee in materia sono ben chiare, ma in Italia tutti i governi, compreso quello di Renzi, che dovrebbe riformare lo Stato, quando si tratta di militari li considera dei sudditi e dei cittadini di serie "B". I Militari non comprendono, che senza sindacato, sono in balia dei capricci di pochi comandanti, che, se lo vogliono, possono fare i despoti, appoggiati dai politici. Di militari, senza un senso di partecipazione alla vita democratica del Paese, non sappiamo cosa farcene. Di pecore, in giro, ce ne sono troppe. Cara Marina, i militari hanno avuto la fortuna di partecipare alle missioni pace nel mondo arricchendo la loro personalità. Debbono mettere in pratica questa loro maturazione sottraendosi all'assoggettamento politico, che li fa considerare da una certo mondo culturale come dei privi di indipendenza di giudizio, come dice lei. Per quanto riguarda, il comportamento dei militari, che lasciano le redini della famiglia alle mogli, ciò è un male, o forse un bene, di tutti gli italiani. E i militari, non se lo dimentichi, per nostra fortuna, sono italiani" .*

Marina - Pappalardo

PARLIAMO DI NOI

Ulteriore riflessione sul dimenticato Comparto Difesa-Sicurezza

Scritto da Raffaele Vacca l'attualita'.it

Aspettando il 27 agosto...

Nei giorni scorsi, come taluni ricorderanno, abbiamo denunciato che sulla stampa pre ferragostana è passata sottotono la notizia che Agenti della Polizia di Stato, della Polizia Penitenziaria e del Corpo Forestale dello Stato, con i Vigili del Fuoco, protesteranno clamorosamente in piazza donando il sangue il 27 agosto prossimo, per iniziativa della Consulta Sicurezza dei Sindacati autonomi del Comparto sicurezza e soccorso pubblico Sap, Sappe, Sapaf e Conapo. Il tema dominante è: "Ci state togliendo il sangue, allora noi preferiamo donarlo ai cittadini". Questo giornale, che si ispira ai valori di alta civiltà giuridica e democrazia di Gaetano Salvemini, da tempo segue le vicende del Comparto Sicurezza-Difesa dello Stato, mai così dimenticato in questi ultimi venti anni. Il 03 novembre 2011 fummo però favorevoli sui tagli alle retribuzioni del personale della DIA, chiedendoci se proprio tutte le proteste fossero giuste e raccontammo, nella circostanza, che il 26 ottobre, lo spazio di fronte al Parlamento sarebbe stato occupato da personale della D.I.A. (la Direzione Investigativa Antimafia) in quanto il Governo stava rispondendo, in Aula, ad un'interrogazione parlamentare per chiarire in quale strategia di lotta alla mafia si potessero inserire le sottrazioni di risorse alla D.I.A., non ultima quella contenuta nel "Decreto di Stabilità", che tagliava, asseritamente in misura punitiva, lo stipendio di quegli operatori. Il Ministro dell'Interno, al riguardo, fece sapere che nessuna riduzione alle spese di funzionamento della DIA sarebbe stata effettuata, mentre si sarebbe proceduto al taglio del T.E.A. (Trattamento Economico Aggiuntivo), pari a più o meno il 20 per cento della retribuzione dei dipendenti, per un principio di equità. Tutto sommato, intorno ai 220 euro mensili. Bene; ritenemmo che il Prefetto D'Alfonso, all'epoca Direttore della Dia, operò in modo coraggioso a proporre, in epoca di generali ristrettezze economiche, di ridurre la busta paga del personale in servizio in quell'Ente ed auspicammo, nella circostanza, che a seguirlo su quella strada ci fossero anche i Responsabili dei tre Servizi di Sicurezza (ovvero segreti) dello Stato, e cioè il DIS (Dipartimento Informazioni e Sicurezza: organo di coordinamento di tutto il comparto di intelligence), l'AISI (Agenzia per la Sicurezza Interna) e l'AISE (l'Agenzia della Sicurezza Esterna), insomma gli ex Cesis, Sisde e Sismi, in quanto proprio in quegli Uffici si guadagnava e si guadagna molto bene, forse troppo. Ci chiedemmo e ci chiediamo: come mai un "Capo Reparto" o "Direttore di Divisione" di quegli Enti (gradi apicali, ricoperti da Generali o Questori, o comunque di grado equipollente nell'Amministrazione dello Stato), a fine mese, percepiscano, secondo quel che con difficoltà trapela, oltre, molto oltre quindicimila euro tra annessi e connessi, quindi ben più di tre-quattro volte i cespiti di un pari grado che milita nelle amministrazioni di provenienza? Chiedemmo, pure, che fosse chiarito, con tutto il rispetto doveroso per le Persone e per le delicatissime funzioni svolte dagli apparati di intelligence della Repubblica, perché, ad esempio, i Comandanti delle Stazioni Carabinieri di Napoli Scampia (terra di "Gomorra"), o di Roma San Basilio, ovvero il personale dei Commissariati di PS di Corleone o di Locri debbano avere in busta paga molto meno della metà di quanto percepisce un parigrado in servizio in uno dei predetti Enti? E' probabile, ma la differenza è eccessiva! Al di là di ogni possibile e sempre deleteria polemica, formulammo una proposta ovviamente provocatoria: che tutti gli appartenenti al Pianeta Sicurezza dello Stato, di qualsiasi Amministrazione, venissero pagati allo stesso modo, con l'estensione ovviamente del beneficio più vantaggioso ai meno fortunati…. Così, almeno, nessuno avrebbe protestato più dinanzi al Parlamento Nazionale, mentre invece si continua….. a ragione…a farlo. Continuando, qualcuno ricorderà, poi, che prendemmo posizione sull'impiego a Napoli dei Soldati per l'emergenza rifiuti (in Governo Berlusconi), argomentando che il profilo d'impiego dei Militari per motivazioni di ordine storico, pratico, etico e sociale, non escluso quello del più che specifico profilo d'impiego, avrebbero dovuto sconsigliare questa tipologia di intervento; ma nessuno dei Vertici militari fiatò, ovviamente! Ancora, tempo dopo, scrivemmo che "Nessun poliziotto è cretino!!!", quando su tutti i giornali e TV ci fu la notizia che era stato identificato l'Agente che aveva calpestato la ragazza durante la manifestazione di Roma, il quale, presentatosi in Questura, fu di poco anticipato dal Capo della Polizia Pansa che sentenziò: "E' un cretino, va punito!". A difendere l'Agente, come di consueto, solo i Sindacati di Polizia e una parte della stampa, noi compresi. Raccontammo anche sulla paventata unificazione di Polizia Penitenziaria e Corpo Forestale, argomentando che non è proprio necessaria questa rivoluzione copernicana nei confronti di due benemeriti Corpi di Polizia della Repubblica che nei loro diversificati e difficili compiti hanno onorato il Giuramento di Fedeltà alla Patria, operando con coraggio ed esemplare professionalità, sottolineando che tutto ciò non avrebbe fatto risparmiare un euro, con il pericolo che ciò possa sottintendere altri nascosti motivi… Concludiamo, con questa riflessione sul tormentato tema in trattazione e sulla modestia della politica, che è quella di come sia possibile che non si capisca che le Forze dell'Ordine, tutte indistintamente, e soprattutto la loro base, non vanno toccate perchè sono l'unico presidio di legalità di uno Stato nel quale essere onesti è diventata l'eccezione ed essere delinquente è divenuta la normalità. Una democrazia, la nostra, devastata da mafie anche straniere, martoriata da omicidi, rapine, grassazioni, attentati e bombe. Una democrazia, certamente, che sta rinnegando i suoi valori e la storia della nostra Patria.

STORIE DI UOMINI VERI

"Lettera al generale" dell' eroico Capitano Antoine De Saint- Exupery

Scritto da Raffaele Vacca **l'attualita'.it**

Nel 2014 si celebrerà l'anniversario per i 70 anni dalla scomparsa di Antoine de Saint-Exupery, Capitano dell' Aviazione Militare francese, ma soprattutto l'autore de "Il Piccolo principe" (tradotto in duecentocinquanta lingue), libro che ha affascinato intere generazioni.

In libreria in questi giorni, per "Piano B Edizioni-Elementi" (euro 12,00), per la prima volta in Italia, un'edizione della celebre "Lettera al Generale X e il senso della guerra", una missiva che l'Ufficiale scrisse il giorno prima di essere abbattuto durante una missione di guerra aerea. Insieme a "Lettera al Generale X", il volume pubblica anche altri scritti non noti agli ammirati lettori del Saint Exupery che, il 31 luglio 1944, partì per l' ultima missione, con l'obiettivo di sorvolare la regione di Grenoble-Annecy. Non tornerà più. Venne dato per disperso; aveva solo 44 anni. Un aviatore audace e combattente, amante della letteratura che per lui era la vita stessa. Infatti, affermava che "bisogna vivere per poter scrivere", e quindi le sue opere sono autobiografiche, trasformate in racconti di eventi accaduti. Il suo primo romanzo è "L'aviateur", poi "Corriere Sud", segue "Volo di notte" con prefazione di André Gide e, in successione, "Terra degli uomini", "Pilota di guerra","Il Piccolo Principe"; infine quella "Lettera al Generale", che apparve a guerra finita su "Le Figaro". Ne riassumo alcune parti di indubbio interesse, che fanno ben meditare sulla tragedia della guerra e sui risvolti nefasti nell'anima e nella coscienza anche delle persone più forti. ""Ho compiuto ora un volo sul P.38. E' un bell' apparecchio. Sarei stato felice di riceverlo in dono per i miei vent' anni. Oggi, riconosco con malinconia che a quarantatre anni, dopo 6.500 ore di volo sotto tutti i cieli del mondo, non so più provare molto piacere in questo gioco… È solo, ormai, uno strumento di spostamento e, in questo caso, di guerra. ..Sbagliavo certo quando avevo vent' anni. ..Tutto questo per spiegarle che questa esistenza da gregario nel pieno di una base americana, l'andirivieni tra i monoposto da 600 CV, i pasti in piedi, frettolosi, in una costruzione isolata dove ci si ammucchia in tre per camera, questo terribile deserto umano, insomma, non ha nulla che mi accarezzi il cuore….. Oggi sono profondamente triste e in profondità… Sono triste per la mia generazione, che è vuota di qualunque sostanza umana; che non avendo conosciuto altra forma spirituale di vita oltre il bar, la matematica e le Bugatti, si trova ora impegnata in una azione strettamente gregaria, senza più colore alcuno… Prendiamo il fenomeno militare di cent'anni fa. Quanti sforzi compiva per dare una risposta alla vita spirituale, poetica o semplicemente umana dell'uomo. Oggi, essiccati come siamo più che mattoni, sorridiamo di tali scempiaggini…..costumi, bandiere, canti, musiche, vittorie. Non ci sono più vittorie al giorno d'oggi, nulla che abbia la densità pratica di una Austerlitz. … **Ah generale, c' è un solo problema, uno solo per il mondo: ridare agli uomini un significato spirituale, inquietudini spirituali. Far piovere su di loro qualcosa che rassomigli ad un canto gregoriano. Se avessi la fede, stia certo che, superata quest'epoca di mestiere necessario e ingrato, non potrei più tollerare altro che la vita monastica…Non si può vivere di frigoriferi, di politica, di bilanci e di parole incrociate, mi creda. Non più. Non si può vivere senza poesia, senza colore né amore. …Nulla resta, se non la voce della propaganda… Due miliardi di uomini sentono il robot, capiscono solo il robot, diventano robot. Tutti gli sconquassi degli ultimi anni non hanno che due fonti: i guasti del sistema economico del XIX secolo e la disperazione spirituale. C'è un problema, uno solo: tornare a scoprire che esiste una vita dello spirito più alta ancora di quella dell'intelligenza, l'unica in grado di soddisfare l' uomo….Ah! che strana sera questa, che strano clima…..""** Queste le ultime parole di un grande "Eroe romantico", un uomo di altissima spiritualità, forse quasi irreale, oggi inconcepibile….. Fu certamente un idealista, un pilota audace, un uomo dalle forti passioni che riuscì a fare di tutta la sua vita un romanzo; un grande romanzo! Lettura quindi consigliata a tutti - quale monito per il mantenimento della pace e dei principi di Democrazia - ma soprattutto ai giovani, checché se ne dica attenti alle vicende dell'oggi e preoccupati per il loro futuro incerto in un'epoca di pericolosa mediocrità e modestia in moltissimi settori della società…..;lettura d'obbligo culturale, certamente, per quanti hanno indossato con onore o indossano la Divisa….

IN EVIDENZA

Lotta armata Pro Tav, con "un settembre di lotta e di fuoco"!

Scritto da Raffaele Vacca **l'attualita'.it**

UN DOCUMENTO DI QUARANTA RIGHE IN CUI C'È TUTTO, CHE ANNUNCIA "UN SETTEMBRE DI LOTTA E DI FUOCO" E L'APPELLO A IMBRACCIARE LE ARMI.

I "Nuclei" si erano già evidenziati sei mesi fa con l'annuncio di attacco ai moderati del movimento No Tav, ma anche ai duri dei centri sociali, definiti "borghesucci…e provocatori pagati… Siamo qui pronti alla lotta armata". A questo punto è legittimo domandarsi il grado di attendibilità del comunicato. La storia dei volantini nel panorama del terrorismo anche recente è cosa nota. Il comunicato firmato "Fai-Cellula Olga" (Fai: per Fronte Anarchico Informale, organizzazione eversiva anarco-insurrezionalista italiana) giunse in busta spedita per posta ordinaria da Genova in cui si lessero le motivazioni che portarono a colpire Roberto Adinolfi, Amministratore Delegato di Ansaldo Nucleare, gambizzato a Genova il 7 maggio 2012, con arresto e condanna a dieci anni e otto mesi per i due anarchici responsabili. Dobbiamo dire che c'è un vizio atavico nella nostra bella Italia, quello delle facili amnesie, con tendenza alla rimozione di ciò che è accaduto, persino quando si tratta di fenomeni drammatici che hanno sconvolto l'Italia come il terrorismo storico. Negli anni Settanta, le prime violenze furono decisamente favorite da un clima di indifferenza, disattenzione, sottovalutazione, se non indulgenza e contiguità. Si faceva riferimento ai "compagni che sbagliano", alle teorizzazioni assurde "Né con lo Stato né con le BR" e altre drammatiche oscene amenità. Senza alcuna pretesa di stabilire delle analogie, va detto che sarebbe di nuovo sbagliato sottovalutare o registrare con indifferenza ciò che sta accadendo. Ogni volta che, a distanza di qualche anno, si verifica un grave fatto, ecco Politica, media, analisti da scrivania a sorprendersi; si è, ogni volta.. all'alba del Mondo…, per cui si scrive, si scrive e si parla, si conciona, si disserta a dismisura….Sì, questa la storia infinita della tragica eterna pagina del terrorismo! Cosa fare? Certamente l'attenzione va tenuta costantemente alta da parte di tutti, in quanto è inimmaginabile che dopo la disarticolazione del terrorismo rosso nei primi anni '80, con eccezionali successi di Magistratura, Servizi allora oltremodo efficienti, e Polizie davvero specializzate, taluni personaggi ben noti ma ai margini delle organizzazioni rivoluzionarie e non scalfiti dalle molteplici inchieste, non siano stati incisivamente monitorati nei decenni successivi! E questo imperativo di vigilanza riguarda in primis la Politica e tutte le Istituzioni, non escludendo la gente comune perché oggi, sull'onda lunga della gravissima crisi economica, la saldatura dei gruppi terroristici esistenti "dormienti" ovvero ben vitali, con frange anarchiche anche internazionali, è senz'altro possibile. Necessita una presa di coscienza generale che riguarda anche l'oscuro pianeta Mafia, la cui lotta va potenziata oltre misura, visto che abbiamo recentemente commemorato la tragica fine dei Martiri della Legalità Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, e ci accingiamo il tre settembre a ricordare il Generale Carlo Alberto dalla Chiesa….

In primo piano

di *Francesco Speranza*

RISPETTO O SOTTOMISSIONE LA DIFFERENZA IN QUEL INCHINO AL POTERE DEI BOSS

IL PAPA HA FATTO BENE A RIBADIRE LA SCOMUNICA VERSO I MAFIOSI

Sono rimasto come tanti inorridito dalla scena di profanazione avvenuta a Oppido Mamertina. Dopo questo oltraggio inaudito fatto fare alla statua della Madonna delle Grazie, portata in processione che si ferma ad omaggiare la casa di un capo mafia, sarebbe opportuno: l'allontanamento del parroco, il commissariamento del Comune, il divieto, impartito dal vescovo, di fare funerali o matrimoni religiosi ai capi mafiosi. Perché la Calabria capisca bene che la sceneggiata con la statua della Madonna che fa l'inchino ai mafiosi è solo offensiva nei confronti della Chiesa, e va punita con l'allontanamento dai sacramenti e dal perdono di chi appartiene a queste organizzazioni criminali e non si pente. Sono persone che hanno scelto di dare la morte anziché il sacro rispetto della vita degli altri. Devono essere messi di fronte al rischio di essere davvero allontanati come forma di pressione, per aiutarli a non essere più vittime, ma, finalmente, credenti e liberi cittadini. Certo non si può chiedere che tutti i parroci abbiano la statura morale e la tenuta eroica di preti come don Pino Puglisi o don Giuseppe Diana, uccisi per la loro determinazione contro i criminali. A Oppido Mamertina la processione della Madonna delle Grazie si è fermata davanti all'abitazione del boss della 'ndrangheta Peppe Mazzagatti condannato all'ergastolo. E tutti gridano allo scandalo. A me scandalizza di più lo scandalo sollevato. Viviamo in una società immersa nella più vergognosa immoralità che pretende di ricostruirsi una verginità, disseppellendo una retorica penosa antimafia o anti-camorra o antiqualcosaltro: questo si che è scandaloso. Viviamo in una società immersa nel permissivismo che distrugge la gioventù, disfa le famiglie, ma basta evocare temi come l'evasione fiscale, l'accoglienza dei migrati e la legalità per far scattare lo sdegno a comando. Mi piace precisare che, a mio avviso, il Papa non ha scomunicato i mafiosi, ma ha solo preso atto che i mafiosi, con il loro agire, si sono messi al di fuori della comunità, quindi si sono scomunicati. D'altronde, in altra circostanza e per altri fatti ha

affermato: "*…chi sono io per giudicare…?*". Perché avrebbe dovuto assumere ora un diverso comportamento? Da un punto di vista dottrinale, le decisioni di Papa Francesco, mi pare di poter dire che una scomunica solenne dei mafiosi, era non solo opportuna ma necessaria almeno per una ragione. Nel passato purtroppo, talvolta, anche nel presente, alcuni esponenti della Chiesa hanno manifestato indulgenza se non benevolenza per arroganti boss della criminalità organizzata. I quali ostentavano spesso e volentieri profonda fede cattolica, grande ossequio alle gerarchie ecclesiastiche, grande e puntigliosa osservanza dei rituali. Con qualche troppa tollerata disinvoltura nel fare inchinare la Madonna a qualche capocosca. La processione è lo specchio di un popolo prima che della sua fede. Una manifestazione in cui chi comanda non è la parrocchia e a quanto pare nemmeno il Papa, ma il boss locale. I mafiosi sono devoti e benefattori delle feste patronali. Il Procuratore Nicola Gratteri ha dichiarato di recente che durante le folcloristiche processioni, i boss locali spesso depositano ai piedi della statua biglietti da 200 o 500 euro, per far capire ai fedeli chi è che comanda. Si mescolano vera devozione e finto ossequio, ostentazione e carità, preghiera, implorazione e riconoscenza ma anche culto dei padrini, politici e mafiosi. Rispecchia una società e il suo tempo. La processione è però il momento in cui un popolo si scopre comunità, tornano gli emigranti al paese, la religione prende corpo e ti abbraccia. E poi i riti e le liturgie hanno una funzione catartica, educativa, coesiva, confortante, perché l'uomo è un animale simbolico. Invece vogliono usare qualche processione con l'inchino al mafioso per discreditarle come folclore superstizioso criminale e poi affidarle ai giudici perché fenomeno cattolico-mafioso o clerico-camorrista. Con lo stesso metodo sviliscono la famiglia: da un fatto cruento di cronaca deducendo che il marcio è di chi uccide per liberarsi della stessa. Nell'ampio ventaglio di modi di salutare che abbiamo in Italia, l'inchino è il preferito. In Oriente inchinarsi diventa segno di rispetto, devozione o simpatia. Da noi, invece, ci si prostra e genuflette con disinvoltura e leggerezza, a prescindere. C'è l'inchino al potere e all'arroganza, al dio denaro, alla bellezza che diventa tragedia "Isola del Giglio", e davanti alle abitazioni dei boss. E qui la dignità c'entra poco: si chiama sottomissione, dipendenza, perfino servitù. Se in famiglia e a scuola si insegnasse ai giovani il rispetto di sé, della dignità propria e altrui, non sarebbe già un cambiamento? Non sarebbe già qualcosa non doversi più inchinare a qualcuno? Dobbiamo rassegnarci. Falcone, Borsellino, Montana e tanti altri sono morti invano, la cultura mafiosa del Sud, in quei tanti paesi dove lo Stato viene dopo la mafia, qualcuno dei potentissimi capi potrà anche pensare maliziosamente di essere riuscito prima a farsi salutare dalla Madonna, ed ora, oltre che a pensionarla, anche a cancellare una tradizione secolare. Gli inchini ai capi criminali sono solo l'appendice di tutto questo. Non sarà facile venirne a capo.

speranza61@fastwebnet.it

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO

MENTRE AGOSTO TRASCORRE

"Generale, come sta trascorrendo queste vacanze d'agosto?" "Ammiraglio, al solito modo. Senza particolari emozioni. Si ricorda la canzone dei bravi cantanti americani, Simon and Garfunkel, "Il condor pasa", che vola alto sulle Ande maestoso e solenne?". "Certo, era una delle canzoni che preferivo ascoltare da ragazzo". "Come passa il condor sulle Ande, così passa il nostro tempo, senza che noi possiamo dire di aver contribuito a produrre una qualche modificazione a questa società che si sta perdendo perché non trova statisti, né uomini e donne di buona volontà, che riescano a suscitare quel rinnovamento di cui essa necessita per sopravvivere". "Caro Generale, proprio lei non può dire di non aver prodotto alcun cambiamento. Nell'Arma, se un rinnovamento c'è stato, questo è dovuto proprio a lei. Si ricorda cosa disse il Generale Domenico Pisani, Capo di Stato Maggiore del Comando Generale, quando lei lasciò la carica di Presidente del COCER nel 1991?". "E' passato così tanto tempo!". "Io me lo ricordo: davanti a tutto lo Stato Maggiore del Comando Generale ebbe a dire che Pappalardo aveva suscitato, chiesto ed ottenuto tante di quelle riforme, come non lo aveva fatto prima l'intero Comando Generale in 180 anni della sua storia. Una bella soddisfazione!". "Bella, ma inutile. Proprio oggi mi è capitato di essere circondato da alcuni marescialli, appuntati e carabinieri, che insieme a me hanno discusso delle attuali problematiche della nostra Istituzione. Uno di essi, un maresciallo mi ha detto: "Io sto bene, la mia famiglia pure e i miei figli mi danno soddisfazione. Ma, mi creda non sono soddisfatto. Ciò che mi preoccupa è l'Arma di cui faccio parte da tanti anni. Essa è sempre più schiava di un potere politico infingardo, inutile e parassita. E tutto ciò per colpa dei nostri ufficiali che, per interessi personali e per carriera, hanno sempre più fatto scivolare l'Arma in una posizione di subalternità e di improduttività. Sono davvero stanco di stare in una Istituzione così mal gestita e non più utile ai Cittadini come lo era un tempo. Eppure basterebbe poco per suscitare l'antico entusiasmo. Se ciò accadesse, noi tutti, Carabinieri, Appuntati, Brigadiere e Marescialli, daremmo una spinta poderosa per la rinascita dell'Arma". "Generale, cosa ha risposto a quel coraggioso maresciallo, perché ci vuole coraggio per dire certe cose nell'Arma, dove tutto è silenzio e complicità?". "Ho detto che la maggior colpa dell'attuale declino dell'Arma è del Generale Gallitelli, che all'inizio visto da tutti come colui che avrebbe ridato slancio all'Istituzione, poi ha pensato di curare interessi che non sono mai stati quelli dell'Arma. Il suo è stato un vero tradimento e sono certo che il Generale Siazzu, se tornasse indietro, non lo indicherebbe più come Comandante Generale dell'Arma" "Ci sentiamo tutti traditi. Eppure, lei sa bene, che il livello culturale dei Carabinieri oggi è molto più alto rispetto al passato. Oggi trovi carabinieri che sanno discernere e dialogare su varie discipline. Ci sono pure artisti e non di poco conto e lei ne è un esempio". "Vede, caro Ammiraglio, nell'Arma si sta verificando un fatto sorprendente: i Carabinieri, individualmente presi, hanno uno spessore culturale superiore a coloro che li hanno preceduti. Di contro, l'Arma, nel suo complesso, oggi è diventata la ruota di scorta di tutte le altre Istituzioni. E Gallitelli, che va bofonchiando a destra e a manca che lui è insostituibile, invece può essere considerato uno dei peggiori Comandanti Generali, perché non ha saputo cogliere il desiderio dei suoi uomini di ritornare ad essere protagonisti positivi nella società italiana, che essi hanno contribuito in passato a forgiare. Oggi la loro leggenda sta svanendo, e, come ha detto quel bravo maresciallo, per colpa dei suoi dirigenti, che hanno un'unica preoccupazione: quella di non dispiacere la classe dirigente politica, dalla quale attendono di ricevere ricompense anche dopo aver lasciato il servizio attivo. Comandanti, come Corsini, Federici e Siazzu, che terminato il loro mandato se ne sono andati via in punta di piedi, non esistono più. E i Carabinieri fremono. Ma ancor di più soffrono, per la riduzione in schiavitù della loro Istituzione". "Generale, si può rimanere inerti e passivi di fronte questo scempio?". "Proprio no! Ecco perché sta nascendo lo SCUDO, Sindacato Carabinieri Unito per la Difesa ad Oltranza, che si porrà come baluardo contro le soverchierie di politici e vertici, ma soprattutto ridarà slancio ed entusiasmo ai Carabinieri, che in silenzio, ma in piedi, aspettano il segnale della rinascita".

Detto l'Ammiraglio

ARTICOLI

MARE NOSTRO O MARE LORO ?

Fin dall'inizio dell'attività cosiddetta Mare Nostrum, da questo sito si sono sempre sottolineati i sacrifici svolti dagli equipaggi e la loro sensibilità nello spendersi per la salvaguardia della vita umana in mare, indipendentemente che essi appartengano alla Guardia Costiera, alla Marina Militare o Guardia di Finanza o FF.PP Al contempo si sono evidenziati i vari problemi che ci venivano posti all'attenzione circa le modalità e le competenze dei vari Corpi presenti nelle aree interessate durante le attività di salvaguardia della vita e la costante percezione di prevaricazione delle Navi da Guerra sui Corpi di Polizia e Soccorso. Un caso eclatante è stato quello di pochi giorni fa, quando ai telegiornali è stata data la notizia che nave Sirio ha soccorso decine di clandestini nel canale di Sicilia. Da informazioni assunte viceversa è stata una delle tante volte che la Ricerca e Soccorso (acronimo inglese SAR) è stata effettuata completamente dalle Vedette della Guardia Costiera. Solo un secondo momento sono stati trasbordati sulla nave militare da guerra. Resta ferma la questione morale degli equipaggi della Guardia Costiera, che senza neanche quel misero compenso Forfettario d'Impiego percepito dagli equipaggi della Marina, continuano a salvare nel silenzio migliaia di vite umana e non si vedono riconosciuti il loro lavoro. Preme sottolineare altresì la "ingombrante presenza militarista" nell'area. Quando va in soccorso ad oltre 100 miglia (circa 200 chilometri) da Lampedusa una vedetta della Guardia Costiera, che non è inserita nel dispiegamento del cosiddetto Mare Nostrum, in forza della Convenzione d'Amburgo dovrebbe rappresentare nell'immediatezza l'Unità Costiera di Guardia alla quale devono dare conto tutte le navi che vengono coinvolte nella zona indipendentemente che essa siano militari o mercantili. Operazioni SAR della Guardia Costiera, che magari in poche ore si possono concludere, perché si inserisce una nave da guerra per caricare i clandestini e magari navigare per altri giorni in attesa di fare il "pieno di esseri umani"? Dal danno alla beffa. Si parla di una medaglia al valore per gli equipaggi della Marina ma non per la guardia Costiera, perché i primi hanno svolto l'attività chiamata mare Nostrum, che nei fatti è stata una sovrapposizione di ciò che la Guardia Costiera per dovere ed accordi internazionali deve comunque svolgere. Non è più logico che ognuno faccia il suo e magari la Marina si occupi della polizia e degli equilibri internazionali per la pace nel mondo e non lasci presumibilmente scoperti tali compiti dei quali oggi più che mai c'è bisogno? Sembra che la politica non comprenda ciò che succede e che siamo in mano alle logiche di chi comanda e cosa. Come se l'equilibrio fra Carabinieri e Polizia si sbilanciasse a favore di uno, e il Capo del Corpo in apparenza più debole passivamente si sottomettesse in segno di reverenza. Non sarebbe la Nazione a subirne, oltre il morale del personale? Cosa si aspetta a puntualizzare le proprie prerogative? ***Di seguito una serie di atti su fatti accaduti che finalmente alcuni parlamentari (indipendentemente dai partiti) stanno presentando e che possono far comprendere direttamente il disagio e le incomprensioni che tale genere di gestione sta provocando in ambito operativo, finchè ogni Forza Armata e Corpo Armato non ritornerà a svolgere i propri compiti istituzionali.***

L'ULTIMO DEI MOHICANI

ARTICOLI

Diritti e doveri

"Generale, vedo che lei sta girando parecchio, anche in questo periodo di grande caldo. Mi spiega il motivo?" *"Ammiraglio, sto incontrando tanti militari e poliziotti, ma soprattutto carabinieri che, affascinati dal grande lavoro del SUPU a tutela del personale sia in servizio che in congedo, ma anche dal suo modo schietto, sincero e aperto di attaccare i vertici delle Forze armate nel momento in cui costoro commettono errori imperdonabili, e, pur di non contrastare il governo, lasciano i propri uomini nelle più grosse difficoltà, non solo economiche, si affidano a me e ai miei collaboratori perché ormai solo in noi credono".* "Che domande le rivolgono soprattutto i carabinieri quando la incontrano?". *"Tante e nel momento in cui me le pongono constato che la maggior parte dei loro superiori non sente il dovere morale di ascoltarli, anche nelle apparenti piccole cose, che per loro comunque sono rilevanti. Ieri ho incontrato non un ufficiale, e nemmeno un maresciallo, ma un carabiniere giovane, con pochi anni di servizio. Gli stavo esponendo che sino al 1981 i Corpi armati dello Stato avevano tutti le stellette. Con la smilitarizzazione della la polizia di stato e sindacalizzazione del personale, si è rotto un equilibrio, che non si è più sanato. Da quel momento si sono create le premesse di contenziosi e talora scontri fra uomini che dovrebbero invece pensare a tutelare il cittadino sotto ogni aspetto. Ho concluso dicendo che due sono le scelte che può fare il governo: o tornare indietro e rimettere le stellette ai poliziotti civili, togliendo loro il sindacato, oppure sindacalizzandoli tutti. Non ci sono altre alternative. Il giovane carabiniere mi ha fatto presente che è bello indubbiamente il sindacato, anche perché previsto dalla Carta Costituzionale, mentre il COCER è un compromesso e non ha più alcuna ragione di esistere, ma di certo, realizzandolo al suo interno, aumenterebbero i guai per l'Arma nel momento in cui i lavativi, che vi sono, si sentiranno domani autorizzati a inventarsi ogni genere di scusa per non andare a lavorare. Ho guardato il giovane carabiniere. Una domanda di questo genere non me la sarei aspettata da uno del suo grado. Solo gli Ufficiali e diversi marescialli talora sottolineano questo aspetto".* "Generale, lei cosa ha replicato?". *"Ammiraglio, ho risposto dicendo che i lavativi sono un fenomeno fisiologico in ogni amministrazione, anche perché coloro che dovrebbero controllare si guardano bene dal farlo. Per non avere rogne. Con il sindacato saranno, invece, duri i tempi per i lavativi, raccomandati e scansafatiche. Oggi questa gentaglia, che non lavorando scarica sugli altri, che invece si spaccano la schiena, il loro lavoro, è protetta indirettamente dai superiori, che, pur di non avere le scatole rotte da costoro, lasciano loro commettere ogni irregolarità. Guai, però, se sbaglia il carabiniere corretto e lavoratore. Costui viene massacrato, perché non ha la faccia tosta di rispondere e di opporsi a questi superiori codardi. Con il sindacato la musica cambia, perché si chiederà alla scala gerarchica di rispettare le seguenti dieci regole auree, che debbono valere per tutti, dal Comandante Generale al carabiniere, che opera nelle stazioni più sperdute d'Italia.*

1^ regola: nessun favoritismo o nepotismo;

2^ regola: commissioni di avanzamento che operano secondo criteri chiari e trasparenti, sottoposti al controllo del sindacato;

3^ regola: trasferimenti e destinazioni da adottare seguendo criteri ben stabiliti, che non debbono favorire la carriera di alcuno;

4^ regola: note caratteristiche sottoposte al vaglio di una Commissione legionale, che esaminerà se il superiore valuta con obiettività e imparzialità;

5^ regola: lavoro equamente distribuito e valutato, premiando coloro che si impegnano con attestati, sottoposti alla vigilanza di una Commissione legionale;

6^ regola: segnalazione degli scansafatiche per l'adozione nei loro riguardi di provvedimenti che comprendano anche le sanzioni pecuniarie;

7^ regola: gestione del comando con buon senso, gentilezza e vita in mezzo agli uomini;

8^ regola: divieto in caserma di ogni forma di turpiloquio;

9^ regola: atteso che l'Arma è un'organizzazione speciale dello Stato, con regolamenti specifici e responsabilità elevate, corresponsione ai Carabinieri di maggiori emolumenti, a fronte di maggiori oneri, che vanno individuati e fissati;

10^ regola: severa selezione dei gradi vertici dell'Arma, sottoposta alla valutazione di una Commissione congiunta, in cui rilevante è il parere del sindacato.

Queste regole renderanno l'Arma del 2000 trasparente e maggiormente amata non solo dai cittadini, ma soprattutto dai suoi appartenenti, che si sono stancati di subire angherie e soprusi da parte di una ottusa scala gerarchica, talora in mano a ufficiali troppo giovani, inesperti e talvolta incapaci, che oggi hanno un potere sconfinato sui loro collaboratori".

Detto l'Ammiraglio

ARTICOLI

I martiri cristiani del 2000

"Generale, i cristiani pensavano che, dopo le persecuzioni degli imperatori romani, che ritenevano che essi fossero un bubbone per l'impero e che potessero minare la loro autorità, non dovesse mai più ripetersi il loro martirio. Certo, nel tempo qualche persecuzione c'è pure stata, ma una ben organizzata repressione contro i cristiani da parte di organizzazioni terroristiche, tollerate da alcuni capi di stato di taluni paesi islamizzati, non accadeva da secoli. Mi sono battuto perché in Sudan, si salvasse la vita di Merian, che ha rifiutato di abiurare la sua fede cristiana, anche se sapeva che sarebbe stata lapidata. Qualcuno mi ha rimproverato di occuparmi del suo caso, obiettando che in Italia siamo alle prese con una crisi economica spaventosa. Ma io sono andato avanti per la mia strada". **"Bravo Giancarlo, guai a pensare al proprio orticello mentre il terreno che ti sta intorno sta bruciando. Prima o poi colpisce pure il tuo"** "Caro Generale, credo che la crisi economica dell'Occidente discenda da una gravissima crisi morale, per cui abbiamo finito per non credere più a niente salvo alle certezze materiali, trascurando i valori che danno senso alla vita. Abbiamo lasciato impazzare la persecuzione dei cristiani nel mondo, lasciando spazio al fondamentalismo islamico. Ci siamo tappate le orecchie per non sentire il grido di dolore dei nostri fratelli perseguitati in ogni parte del mondo. Sono migliaia e migliaia i morti assassinati per la loro fede in Sudan, in Nigeria, in Siria, in Pakistan, in Eritrea. E noi zitti. Ossessionati solo dal garantirci gli approvvigionamenti petroliferi. Il risultato è che se non c'è forza morale, tutto va a scatafascio. Per questo ritengo bello il gesto del governo italiano di liberare dalle grinfie della Sharia la signora Meriam, con la sua piccola famiglia. Ne ricordo la storia. Cristiana, ma di una famiglia che un tempo era musulmana, è stata denunciata in Sudan per apostasia e condannata a morte. Le hanno offerto di salvarsi la vita in cambio del rinnegamento della sua fede. Ha detto fermamente di no. Ha partorito una piccina, Maya, due mesi fa, mentre era in galera. La mobilitazione (finalmente!) di alcuni governi e di molta gente ha sottoposto a pressioni tali il governo da indurlo a imporre al tribunale di liberarla. Prima di raggiungere l'America (in Sudan sarebbe stata facile bersaglio di vendette) con il marito, che ha cittadinanza americana, è stata portata a Roma con aereo di Stato, e accolta dal premier Matteo Renzi e dalla moglie di Agnese. Infine, è stata ricevuta dal Papa, che le ha detto semplicemente "grazie". Lei ritiene che questo cucchiaino di verità sia una piuma senza peso, dinanzi alle tragedie immani del mondo e alla nostra crisi economica devastante?" **"Ha un peso immenso perché è una testimonianza d'amore. Caro Giancarlo, gli antichi Egizi condannavano quei morti il cui cuore pesava più di una piuma. Sì, perché per essere ammessi alla vita eterna la tua anima deve essere leggera, senza peccati. Oggi se pesi il cuore, e quindi l'anima, di uno qualsiasi della nostra classe dirigente politica, la bilancia sprofonderebbe dalla parte del cuore. Le gravi colpe di cui si sono macchiate reclamano giustizia inesorabile nei loro confronti".** "Caro Generale, la vicenda di Meriam ha anche una dimensione politica. É stato il potere politico-religioso (nell'Islam coincidono) a decretare la sua morte. Poi il potere politico ha lavorato per liberarla, a seguito della pressione dell'opinione pubblica internazionale. Il gesto del nostro governo di fornire l'aereo di stato per condurre in libertà la Meriam deve spingere tutti a un impegno fortissimo. L'Europa vilmente ha lasciato schiacciare in Medio Oriente e dovunque nel mondo le comunità cristiane, si è accontentata di guardare l'evolversi delle cose, preoccupata solo di difendere la libertà di culto dei musulmani in casa nostra. Così non va bene, bisogna cambiare. Noi che siamo popolari, liberali, di ispirazione cristiana, ma profondamente laici, diciamo a voce alta: "Difendiamo la libertà religiosa, basta gente ammazzata per la sua fede". *"Gesù Cristo ci ha insegnato a porgere l'altra guancia a chi ci percuote. Abbiamo imparato che chi percuote l'altra guancia alla fine ci rimette la vita eterna, perché si pone dalla parte del male".*

Detto Giancarlo

---==ooOoo==---

ARTICOLI

Manifestazioni clamorose dal 27 agosto delle Forze dell'Ordine!

Scritto da Raffaele Vacca **l'attualita'.it**

"Ci state togliendo il sangue, allora noi preferiamo donarlo ai cittadini"

Roma, 17 agosto - Sulla stampa pre ferragostana è passata sottotono la notizia che Agenti della Polizia di Stato, della Polizia Penitenziaria e del Corpo Forestale dello Stato, unitamente ai Vigili del Fuoco, protesteranno in piazza donando il sangue il 27 agosto prossimo, per iniziativa della Consulta Sicurezza dei Sindacati autonomi del Comparto sicurezza e soccorso pubblico Sap, Sappe, Sapaf e Conapo. Il tema dominante è: "Ci state togliendo il sangue, allora noi preferiamo donarlo ai cittadini". Così, centinaia di poliziotti, Penitenziari, Forestali e Vigili del Fuoco si ritroveranno in Piazza del Popolo, a Roma, assieme ad un'autoemoteca che effettuerà prelievi di sangue. A Montecitorio, inoltre, fino al 10 settembre, ci sarà un presidio permanente. "I nostri iscritti aderiranno in massa per dare un segnale forte a questo Governo che ha continuato a tagliare sulla sicurezza come i precedenti Esecutivi....." La giornata del 27 agosto, spiegano i Segretari Generali dei 4 Sindacati autonomi, Gianni Tonelli, Donato Capece, Marco Moroni e Antonio Brizzi "sarà un momento di confronto anche con i cittadini, che come noi potranno donare il sangue. Spiegheremo alla gente le ragioni di una protesta che non è legata soltanto a rivendicazioni stipendiali, anche se le nostre retribuzioni sono al palo da 5 anni e il tetto salariale ci penalizza in misura maggiore rispetto al pubblico impiego.. Spiegheremo ancora che senza una riforma della sicurezza ci sarà sempre meno sicurezza, che le donne e gli uomini in divisa stanno dando il sangue a uno Stato che non li merita e non li rispetta, che non ci permette di tutelare al meglio i cittadini e che troppo spesso si ricorda dei suoi servitori solo quando muoiono da eroi in servizio. Noi non ce la facciamo più". In piazza, il 27 agosto, ci sarà anche la banda musicale dell'Anppe, l'Associazione Nazionale Polizia Penitenziaria, che allieterà la giornata di mobilitazione con un accattivante repertorio di marce e brani conosciuti. Che aggiungere? Ovviamente nulla; la situazione in cui si trovano le Polizie della Repubblica è ben nota! Va solo aggiunto che le Polizie non vogliono sottrarsi al proprio dovere, ma va detto a voce alta, possibilmente urlata, che sono ben consapevoli che il loro lavoro non è uguale a quello degli altri lavoratori;

quello che non si può accettare è che la politica non tenga nella giusta considerazione i sacrifici umani e professionali a cui tale categoria è esposta. Ma, in particolare, se la vita di un Agente di Polizia o di un Carabiniere, per i cultori della violenza, vale così poco, lo stesso non può dirsi per la stragrande maggioranza degli Italiani laboriosi e onesti ai quali i tutori della Legge assicurano, con coraggio e generosità, la difesa della persona e degli averi con rischio della vita. E tutto questo va con forza asserito perché dove c'è un Carabiniere, un Agente di Polizia, un Finanziere, o comunque una Divisa, c'è lo Stato. Ma la politica nazionale, da più di vent'anni a questa parte, sembra ignorare tale aspetto ….

DEL DIRETTORE

Ma se gli altri organi di stampa non intendono rendere partecipi i cittadini di quanto sopra detto, la notizia non è sfuggita al nostro Articolista, Raffaele Vacca, e il nostro quotidiano "www.attualita.it" sarà sempre con loro, sempre schierato con la legge, riproponendo quotidianamente questo articolo o integrandolo ma comunque, fino al 10 settembre, sarà sempre in prima pagina e sulla pagina di facebook "attualita.it".

-----ooOoo=---

ARTICOLI

RENZI AMA I CARABINIERI D'ITALIA. PER TROPPO AMORE BLOCCHERA' I CONTRATTI ANCHE PER IL 2015 E 2016. LA SCELTA POLITICA PER PAGARE ANCORA GLI 80 EURO. GLI STIPENDI NON PAGATI AI CARABINIERI NON SONO UNA PRIORITA' DI GOVERNO.

La scelta politica degli 80 euro da rifinanziare con circa 5 miliardi di euro e la scelta politica di bloccare ancora i contratti dei carabinieri, i contratti del comparto difesa e sicurezza per il 2015 e 2016. Il comunicato stampa del Co.Ce.R. Carabinieri per fare luce sulle notizie apparse sulla stampa in questi giorni. Questi sono dei pazzi.

Viva l'Arma dei Carabinieri diceva il Presidente del Consiglio Renzi. Noi non diciamo viva il Governo, noi non diciamo viva il Presidente Renzi. Si apre la strada per il disordine sociale. Si apre la strada dove tutti devono diventare poveri e non bisogna disturbare le dinamiche delle caste di potere che devono restare indisturbate. I soldi li' non possono essere toccati, quelli sono equilibri di Governo. Non pagare gli stipendi ai carabinieri è, invece, equilibrio di Governo. Gli stipendi dei carabinieir sono fatte di indennità di anzianità e scatti di grado che non vengono corrisposti dal 2010. Ora, con il 2014, si è arrivati al 65% dei carabinieri d'Italia a non trovarsi spettanze pagate sugli stipendi. All'anno si và dalle 2500 euro alle 8.000 euro e piu'. Ogni ruolo, ogni grado ha una corrispondenza stipendiale che si differenzia proprio dagli scatti di anzianità e dagli scatti di grado. Funzionalmente hai un ruolo ed un grado, ma amministrativamente vieni pagato per un grado inferiore. E' come quando sulla busta paga devi firmare per una cifra e il datore di lavoro te ne dà meno. Se accetti lavori, se no, stai a casa. Lo Stato lo fà con i Carabinieri, con i poliziotti, con i finanzieri, con i forestali, con la penitenziaria, con l'esercito, la marina e l'aeronautica. Quindi questo è il messaggio che la società deve prendere ? Come si fà a far rispettare le norme vigenti sul lavoro quando lo Stato è moroso con te e ti dice che è una scelta di Governo violare la legge sui contratti di lavoro. Questo si chiama disordine sociale. Forse è questo il vero obiettivo che si cela dietro queste scelte. Non c'è altra spiegazione plausibile. I carabinieri sono stanchi di sentire parole e annunci di azioni forti. Ora i carabinieri d'Italia vogliono che si gridi e si manifesti il loro malessere. Non si puo' dialogare quando manca l'interlocutore. Ora mettere in piazza il malcontento, il malessere, il disagio di chi dovrebbe rappresentare lo Stato per l'ordine e la sicurezza pubblica. I carabinieri non ce la fanno piu' a sostenere questa situazione, a sostenere questo peso di dover essere l'istituzione, bistrattati da chi rappresenti fisicamente a riferimento della gente, a riferimento degli italiani. Dare fine a questo strazio, i carabinieri e le loro famiglie vogliono cosi'. Ci governi un italiano e non un rappresentante dell'economia italiana. Andare fuori paese a nome e per conto dell'Italia, andare con missioni all'estero a rappresentare l'Italia, accogliere chi soffre e sbarca in italia clandestinamente...No, questa non è la nostra Italia. L'Italia agli italiani. I carabinieri in questo momento si sentono solo italiani e rivogliono il loro paese, quello che hanno affiancato nella sua storia per duecento anni. Questa non è la nostra Italia.

Il comunicato stampa del Co.Ce.R. Carabinieri. Roma 21 agosto 2014. "NEGLI ULTIMI GIORNI SI STA PORTANDO ALLA PUBBLICA ATTENZIONE, LA POSSIBILITÀ SEMPRE PIÙ ATTENDIBILE DI UN RINNOVO DEL BLOCCO DEL TETTO SALARIALE PER IL PUBBLICO IMPIEGO, IVI COMPRESO, CARABINIERI E INTERO COMPARTO SICUREZZA E DIFESA. IL COCER CARABINIERI NON ERA OTTIMISTA SULLE DICHIARAZIONI RESE DAI VARI MINISTRI E SOTTOSEGRETARI CHE GIÀ PARLAVANO DI PROBLEMI RISOLTI E NON VUOLE ESSERE PESSIMISTA SU ARTICOLI DI STAMPA SEPPUR PUBBLICATI SU TESTATE GIORNALISTICHE MOLTO IMPORTANTI. IL CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA E' ATTENTO E VIGILE SULLA SITUAZIONE, ED APPROFITTA PER RICORDARE AL PRESIDENTE RENZI ALCUNI PASSAGGI DEL SUO DISCORSO FATTO AL SENATO:"UN MOMENTO IN CUI O SI HA IL CORAGGIO DI OPERARE DELLE SCELTE RADICALI E DECISIVE, OPPURE NON PERDEREMO SOLTANTO LA RELAZIONE TRA DI NOI, MA ANCHE IL RAPPORTO CON CHI DA CASA CONTINUA A PENSARE CHE LA POLITICA SIA UNA COSA SERIA. CERTO, PIÙ VOI SARETE CAPACI DI STIMOLARCI, PIÙ VOI SARETE CAPACI DI INCALZARCI, PIÙ VOI SARETE CAPACI DI RACCONTARCI NEL DETTAGLIO COME NOI POSSIAMO CAMBIARE, PIÙ INCISIVA SARÀ L'AZIONE DI QUESTO GOVERNO". IL COCER CARABINIERI NON CREDE CHE IL PRESIDENTE RENZI SIA SOLO UN UOMO DI PAROLE, E PER QUESTO VUOLE CREDERE FINO A PROVA CONTRARIA NEL CAMBIAMENTO AUSPICATO NEL SUO DISCORSO. IL CAMBIAMENTO NON PUÒ ESSERE LA CONTINUITÀ CON LA VECCHIA POLITICA MA IL CORAGGIO E LA VOLONTÀ DI DIMOSTRARE CHE LE CITATE INTENZIONI DIVENTINO REALTÀ "

pianetacobar.eu/ cocer carabinieri/ Aps Romeo Vincenzo

NEWS

NAPOLI: CARABINIERE UCCIDE RAPINATORE, CON COLPO DI PISTOLA PARTITO PER ACCIDENTALMENTE .

Napoli,31.07.2014 Un rapinatore che insieme a dei complici aveva rapinato,poco prima, un automobilista è rimasto ucciso a Cardito, in provincia di Napoli. Antonio Mannalà, 26 anni,pr ocura della Repubblica di Napoli ha aperto un fascicolo sull'accaduto. I carabinieri hanno acquisito egiudicato, napoletano residente ad Afragola (Napoli), è stato raggiunto alla schiena, da un colpo di pistola partito accidentalmente, sparato da un carabiniere che lo aveva inseguito intimandogli di sdraiarsi faccia a terra. Mannalà, unitamente a due complici, uno dei quali e' stato arrestato,aveva rapinato,una coppia di ventenni che viaggiava su una Renault . La Pr i filmati di un sistema di videosorveglianza privato installato nella zona. Sono in corso le ricerche del terzo rapinatore, quello armato,ancora ricercato.

redazionale

SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA DOMENICO ROSSI: "ANTICIPAZIONE SBLOCCO RETRIBUZIONI È GRANDE SODDISFAZIONE PERSONALE"

Roma -29 luglio 2014 *"Il blocco delle retribuzioni del personale appartenente al Comparto Difesa, Sicurezza e Soccorso Pubblico ha generato sofferenze di difficile comprensione"* lo sostiene il Sottosegretario alla Difesa, On. Domenico Rossi "esso, in aggiunta ai mancati rinnovi contrattuali di un quadriennio in comune con tutto il pubblico impiego, ha in realtà alterato tutti gli equilibri faticosamente creati per l'equilibrio delle retribuzioni tra chi ha la responsabilità del comando, chi ha la responsabilità di sofisticati mezzi e chi raggiunge una determinata esperienza nel servizio" Quattro anni hanno generato perdite al personale per svariate migliaia di euro all'anno che hanno profondamente inciso sia sulle famiglie del personale in servizio – prosegue Rossi - sia sul personale che in questo periodo ha lasciato il servizio. Riuscire ad anticipare lo sblocco delle retribuzioni, rispetto alla naturale scadenza del 2015, è un chiaro segnale di attenzione che il Governo vuol dare alle donne e agli uomini in divisa. Per contro rappresenta, dal punto di vista dell'impegno personale, una vera soddisfazione avendo indirizzato tutto il mio lavoro, in qualità a suo tempo di Presidente del Co.Ce.R. congiuntamente alle organizzazioni sindacali delle Polizie e dei Vigili del Fuoco, successivamente in qualità di Onorevole della repubblica. *"Continuerò a battermi"* affinché quanto accaduto non si ripeta mai più, anche perché il blocco è stato di per se stesso un'offesa al senso del dovere e allo spirito di servizio degli operatori della difesa, della sicurezza e del soccorso pubblico. *" L'ex Presidente del Cocer Interforze richiama l'applicazione della specificità da tutti sempre riconosciuta a parole ma mai concretizzata realmente".*

Redazionale

SEL VISITA STABILIMENTO F35: "GOVERNO HA DETTO IL FALSO"

Roma, 28 lug. (TMNews) – "Il governo ha dichiarato il falso: non sono sei gli aerei F35 in produzione, ma otto, come abbiamo potuto verificare nella nostra visita allo stabilimento. Questo è un fatto grave di cui la ministra Pinotti dovrà rispondere in Parlamento, durante la discussione per lo stop fagli F35 presentata da Sel e in discussione nei prossimi giorni alla Camera". Lo ha denunciato il deputato pacifista di Sel Giulio Marcon, al termine di una visita allo stabilimento di Cameri (NO). "La scelta degli F35 – ha dichiarato- è una scelta sbagliata: non abbiamo bisogno di aerei, che possono trasportare ordigni nucleari e ci costano 14 miliardi di euro, per fare la guerra. Quello di Cameri e' un investimento sproporzionato rispetto ai benefici occupazionali: 870 milioni per lo stabilimento e 3 miliardi e 600 milioni per l'avvio della produzione di 6 cacciabombardieri F35 per 500 occupati di cui 180 "trasferiti" dallo stabilimento di Caselle. C'è anche il rischio della chiusura di altri stabilimenti (tra cui quello di Torino) dell'Alenia. Con le stesse risorse avremmo potuto creare migliaia di posti di lavoro nelle produzioni civili".

NEWS

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

- Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari -

Via Marsala 104 , *Roma*

COMUNICATO STAMPA

PRESIDENTE RENZI CI SI APPELLA ALLA SUA PERSONA A SEGUITO DELLE TANTE E RIPETUTE AFFERMAZIONI DI VICINANZA ALLE FORZE ARMATE E DI POLIZIA . PRESIDENTE, LA SICUREZZA E LA DIFESA SONO ANCORA UNA DELLE SUE PRIORITÀ? L'INTERA RAPPRESENTANZA MILITARE, COME LEI BEN SA, VIVE CON PROFONDO DISAGIO QUESTO MOMENTO DI INCERTEZZA CHE STA CARETTARIZZANDOLA IN QUESTI GIORNI LE PROCEDURE DI RIPRISTINO DEGLI EMOLUMENTI STIPENDIALI BLOCCATI. COME LEI SA LO SBLOCCO E STATO STUDIATO E REALIZZATO PER INTERO CON RISORSE GIÀ DESTINATE AL COMPARTO DIFESA - SICUREZZA E SOCCORSO PUBBLICO. QUESTA RAPPRESENTANZA MILITARE STENTA A CREDERE CHE LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO NON VOGLIA PROCEDERE/PREVEDERE IL RIPRISTINO DEI LIVELLI STIPENDIALI, PUR AVENDO GIÀ INSERITO NEL "D.E.F." TALE PREVISIONE, COME SI STENTA A CREDERE CHE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO POSSA ACCETTARE L'IDEA DI RIPROPORRE UN BLOCCO DEGLI STIPENDI CHE NEI QUATTRO ANNI HA CREATO GRAVE SOFFERENZA E DISPARITÀ DI TRATTAMENTO ALL'INTERNO DEL COMPARTO STESSO. SI AVVERTE UN COSTANTE DISINTERESSE VERSO CHI È CHIAMATO QUOTIDIANAMENTE A TUTELARE LA DIFESA E LA SICUREZZA DEI CITTADINI E DEL PAESE.

QUESTO E' IL MOMENTO DI SMENTIRE CON I FATTI

Roma 30 Luglio 2014. **Il CoCeR Interforze**

NEWS

Vendere subito beni confiscati alla criminalità e dare più mezzi a carabinieri e polizia

28.07.2014 Il signor Mariano Bottari aveva 75 anni ed era pensionato. Aiutava la moglie invalida ed era il suo punto di riferimento. Oggi 28 luglio è stato ucciso a Portici, vicino Napoli: ad ammazzarlo un proiettile vagante di un killer in moto. Ovviamente mi unisco ai messaggi di cordoglio per la famiglia. Poi però vorrei vedere un decreto di urgenza che metta in vendita subito tutti i patrimoni dei boss confiscati: i soldi servano a rafforzare polizia e carabinieri che da anni attendono nuovi mezzi e tecnologie contro la criminalità organizzata. E' mai possibile che non si faccia velocemente un provvedimento di questo tipo? Chi aspettiamo?
www.ilsole24ore.com

F35, Difesa: Gli aerei sono sei, nessun nuovo acquisto

28 luglio 2014 19:12fonte ilVelino/

"Contrariamente a quanto affermato dall'on. Giulio Marcon, il ministero della Difesa, conferma che l'Italia ad oggi ha acquisito 6 velivoli F-35 (contratti del lotto 6 e 7) ed i primi quattro dei sei sono attualmente in assemblaggio a Cameri. L'Italia, quindi, non ha provveduto ad alcuna nuova acquisizione nel totale rispetto della mozione approvata dal parlamento nel giugno del 2013. Questo è esattamente lo stato delle cose così come affermato dal Ministro in occasione dell'audizione tenuta in Parlamento per illustrare il Documento di Programmazione Pluriennale lo scorso 24 giugno. E' quindi del tutto priva di ogni fondamento, se non strumentale, la dichiarazione dell'on. Giulio Marcon". È quanto si legge in una nota con cui il ministero della Difesa replica al deputato di Sel, che visitando lo stabilimento di Cameri aveva parlato di nuove acquisizioni degli aerei da guerra da parte del governo italiano. "I componenti riscontrati durante la visita odierna a Cameri con l'identificativo AL-008 costituiscono le parti a lungo approvvigionamento (note come Long Lead), ordinate dall'Italia nell'agosto del 2012, dunque ben prima dell'approvazione della mozione - prosegue il ministero -. A tal riguardo va altresì precisato che lo stabilimento di Cameri è la seconda linea di assemblaggio dell'ala per il programma F-35 e tutti i componenti alari sinora prodotti sono stati destinati all'export e spediti in USA per equipaggiare i velivoli assemblati presso la linea statunitense. La delegazione odierna guidata dall'on. Marcon ha così avuto modo oggi, come altre delegazioni in precedenza, nel massimo della trasparenza e della disponibilità, di toccare con mano il previsto ritorno industriale per il nostro Paese. In particolare, la delegazione ha avuto modo di vedere l'assemblaggio di alcune delle prime 130 ali oggetto di un accordo vincolante con Lockheed Martin. La produzione totale delle ali a Cameri - conclude la nota. è prevista per almeno 835 ali destinate ai vari paesi acquirenti".

Silp e Cgil: unica soluzione è unificazione Polizia e Carabinieri

04/08/2014 "Silp e Cgil ritengono che la soluzione agli attuali problemi dimensionali, economici e gestionali della Polizia e più in generale delle forze di sicurezza sia l'unificazione di Polizia e Carabinieri. Oggi possiamo affermare che l'attuale suddivisione delle Forze di Polizia, voluta dalla legge 121/1981 (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria e Corpo Forestale dello Stato), non è più in grado di intercettare e risolvere i temi e i bisogni della sicurezza, individuale e collettiva dei cittadini". E' quanto rileva il dossier 'Le condizioni di vita e di lavoro degli operatori di Polizia tra spending review e domanda di sicurezza', presentato questa mattina a Roma da Gianna Fracassi, segretario nazionale Cgil, e da Daniele Tissone, segretario generale del Silp. "Le Forze di Polizia a competenza generalista, Polizia di Stato e Carabinieri - spiega lo studio- si trovano molte volte ad essere 'concorrenziali' sul territorio specialmente nel campo investigativo, poiché sui tempi e sul raggiungimento del risultato si costruiscono, da sempre, carriere e immagine. Pertanto è inutile tentare di coordinare chi vuole stare in autonomia o chi vuole approfittare del coordinamento solo per avere la prevalenza sul comando, magari utilizzandola per indebolire l'Autorità di Pubblica Sicurezza, che la legge assegna alla figura del Questore". Inoltre, ''il coordinamento oggi non è funzionale e favorisce solamente l'alta dirigenza, attraverso una duplicazione dei posti di comando, spesso fine a se stessi". "Tutto ciò - si avverte - a spese del cittadino. Basta osservare la levitazione dei compensi dei massimi responsabili dei Corpi di Polizia a cui, nel tempo, si sono adeguati anche i vice responsabili. La nuova frontiera è pertanto l'istituzione di una sola Polizia a competenza generalista, sotto la responsabilità diretta del ministero dell'Interno, che da subito potrebbe avvalersi di quasi 220 mila donne e uomini tra Polizia di Stato e Carabinieri, restituendo ai servizi specifici la Guardia di Finanza, la Polizia Penitenziaria e il Corpo Forestale dello Stato e soprattutto raggiungendo un obiettivo di taglio alla spesa di 3 miliardi di euro''. Per Silp Cgil, ''bisogna rimettere al centro del progetto sicurezza i bisogni del cittadino e per fare ciò bisogna ripartire tutti insieme, prevedendo meno capi e più operatori". "In un simile contesto -conclude il dossier- si rende necessaria anche una revisione del sistema delle attuali libertà sindacali che non prevede, per la Polizia di Stato, la possibilità di iscriversi alle organizzazioni sindacali che non siano composte da soli appartenenti alla Polizia di Stato

NEWS

S.U.P.U.
SINDACATO UNITARIO PERSONALE IN UNIFORME

COMUNICATO SINDACALE

Il SUPU chiede al Segretario Generale della Corte Costituzionale dott. Carlo Visconti le dimissioni del capo del Personale Annibale D'Oro. Dopo le pregiudizievoli affermazioni, in presenza del Segretario Generale della Corte, del capo del Personale Annibale D'Oro, nei confronti degli aventi " causa di servizio" , ed esattamente del Personale di ruolo della Corte di I° e II°, così come espresse nella riunione del consiglio direttivo del 2 luglio 2014. Appare inaccettabile che il dott. D'Oro riconduca la difficoltà di soddisfare in modo ottimale le esigenze di servizio all'"attuale sistema di turnazione dell'orario" sia al "numero significativo di assenza per malattia, il più delle volte connesse a causa di servizio"! Si rileva infatti in primo luogo che il sistema di turnazione dell'orario di servizio del Personale della Corte Costituzionale, ad oggi vigente, risponde più ad esigenze strettamente logistiche ed organizzative, che ad un privilegio per i dipendenti stessi! Ancora più grave è invece quanto affermato con riferimento al "numero significativo di assenze per malattia, il più delle volte connesse a causa di servizio": pare, ma evidentemente non lo è, ricordare agli alti esponenti, Dirigenti e Funzionari della Corte Costituzionale che il diritto alla salute è tutelato e garantito dalla Costituzione. Ancora più inaccettabile è il fatto che venga affermato che "l'alto tasso di assenza per chi vanta una causa di servizio si spiega con il mantenimento della retribuzione integra"! Ormai anche i sampietrini del Palazzo, sono a conoscenza che tra il Dott. D'Oro e il dipendente della Corte Antonio Ferrara c'è un accanimento personale, con il cambio della turnazione si vuole colpire tutti i dipendenti di 1° e 2° ruolo per colpire Ferrara, considerando le vessazioni precedenti (vedere i nostri comunicati) i nostri Legali stanno studiando se ci sono gli estremi per denunciare alla Procura della Repubblica il Dott. D'Oro per Bossing. Le cause di servizio gentile Dott. D'Oro, sono patologie assunte dagli ex uomini delle Forze dell'Ordine in forza alla Corte, non perché' sono scivolati per le scale del Palazzo della Corte ma perché vestendo l'uniforme hanno subito aggressioni combattendo la criminalità comune e politica, Carabinieri e Poliziotti che hanno scortato il Giudice Falcone e Borsellino ed altri Magistrati nel mirino della criminalità, Lei Dott. D'Oro forse non lo sa che tra i suoi dipendenti c'e' un Carabiniere che nell'arco della sua vita istituzionale ha effettuato oltre 200 arresti in prevalenza pericolosi malavitosi di camorra e ndrangheta e che a causa di conflitti a fuoco e aggressioni, ha subito invalidità permanenti. Lei Dott. D'Oro,che sta seduto all'interno del suo ufficio D'ORATO, scaldato e refrigerato, cerchi di avere piu' rispetto delle patologie dipendenti da causa di servizio del suo valente Personale Le posso assicurare che il SUPU che tratta la Previdenza degli Uomini in Uniforme, per manifestare a tutela dei propri diritti Previdenziali, e' in grado di portare innanzi al Palazzo della Corte Costituzione decine di invalidi a bordo di carrozzine, ex uomini in uniforme riformati per causa di servizio, nella circostanza inviteremo il Maresciallo dei Carabinieri Giangrande ferito gravemente innanzi la sede del Governo. Altresì chiederemo alla Corte la Normativa Previdenziale della Corte Costituzionale, in modo particolare vogliamo vederci chiaro se vengono versati per tutti i dipendenti i contributi all'ANPS come fanno le altre Amministrazioni Istituzionali dello Stato. Il SUPU invia al nuovo Presidente della Corte Costituzionale Giuseppe Centauro vivissime felicitazioni

01.08.2014

Il Segretario Generale
Comm. Giuseppe Pino

Presidente
Antonio Pappalardo

NEWS

SINDACATO UNITARIO PERSONALE UNIFORME

COMUNICATO STAMPA

Il SUPU ha appreso che il sindacato di Polizia COISP ha rivolto una petizione per far rimuovere il monumento dedicato a Carlo Giuliani, realizzato in Genova. La petizione ha raccolto già moltissime adesioni. Bene fanno i colleghi poliziotti a mettere in risalto che, da una parte i servitori dello Stato sono dimenticati da tutti, dall'altra parte vi sono degli scellerati che commemorano il gesto di un violento, filmato mentre travisato cercava di lanciare un estintore contro un carabiniere ausiliario per ucciderlo. Gli hanno addirittura innalzato un monumento! Il Presidente della Camera pro tempore, Luciano Violante, andò a porre una corona di fiori, proprio a questo monumento. Un gesto decisamente contraddittorio, che getta non poca confusione tra gli agenti e carabinieri, che sulla strada ricevono continuamente aggressioni senza essere tutelati in modo adeguato, né dai magistrati, né dai loro superiori. Il SUPU, venuto a sapere che addirittura era stata intitolata un'aula del Senato a Giuliani, non perse tempo, e, con i vertici dell'Arma e della Polizia che sonnecchiavano e con il COCER in altre faccende affaccendato, fece intitolare qualche mese dopo un'aula all'Ispettore di polizia Raciti, ucciso durante i disordini allo stadio di Catania. Un'umiliazione per gli operatori di polizia, ancor di più avviliti quando i loro superiori trattarono con la Carogna in un altro stadio, che con la sua maglietta inneggiava a coloro che avevano ucciso Raciti. A suo tempo i colleghi della Polizia di Stato ringraziarono il SUPU per aver fatto intitolare un'aula del Senato a Raciti. Oggi noi del SUPU ringraziamo i colleghi del COISP, che, senza crearsi problemi di " Giubba", ed in nome di un unico Stato Italiano, stanno difendendo, con questa azione, anche l'onore di tutti i Carabinieri e della Benemerita. E' mai possibile che nessuno al COCER Carabinieri (o al Comando, tramite loro) abbia la sensibilità, e a questo punto la capacità, di fare un comunicato o due righe di solidarietà e ringraziamento ai colleghi Poliziotti, per quello che doveva essere per noi un atto dovuto? Un giorno dovranno pure volare i calci nel sedere!

Roma, 1° agosto 2014

Il Presidente del SUPU Antonio Pappalardo

NEWS

NAPOLI: CARABINIERI SEQUESTRANO BORSONE CON ARMI E DROGA

05/08/2014 Nel corso di un servizio straordinario di controllo del territorio predisposto nei quartieri di Soccavo e Pianura, a Napoli, zone ove di recente sono avvenuti fatti di sangue perpetrati per il controllo degli affari illeciti soprattutto inerenti affari di droga, i carabinieri del Nucleo radiomobile di Napoli hanno rinvenuto un borsone contenente armi e droga. In una baracca abusiva di alluminio su via Romolo e Remo i militari hanno infatti sequestrato un borsone contenente tre fucili semiautomatici calibro 12 con matricola abrasa, uno dei quali in cattive condizioni di conservazione, oltre a svariate munizioni, un bilancino di precisione e un chilo di marijuana. Il materiale e' stato repertato dai carabinieri della Sezione investigazioni scientifiche. Le armi saranno inviate al Ris di Roma per verificare il loro eventuale utilizzo in reati.

SINDACATI E CO.CE.R. COMPARTI SICUREZZA, DIFESA E SOCCORSO PUBBLICO, APPELLO A RENZI E AL GOVERNO PER SBLOCCO STIPENDI O SI APRIRÀ UNA STAGIONE CONFLITTUALE.

Oggi pomeriggio, per la prima volta e in rappresentanza di circa 450 mila donne e uomini in divisa, si sono riuniti i Sindacati e i Co.Ce.R. per affrontare l'insostenibile situazione relativa al perdurare del blocco stipendiale che penalizza gli addetti e frena l'operatività delle Forze di Polizia, delle Forze Armate e del Soccorso Pubblico. Presidente Renzi, i Sindacati e i Co.Ce.R confidano in lei per una parola chiara e definitiva sul grave problema del blocco delle retribuzioni che da quattro anni sta penalizzando drammaticamente il nostro comparto. questo settore, per le sue caratteristiche e le sue dinamiche, ha risentito della compressione degli stipendi più degli altri ambiti del Pubblico Impiego. Siamo certi che Le siano stati puntualmente rappresentati i termini della questione. Le sarà stato, quindi, evidenziato che l'auspicato anticipo dello sblocco per gli ultimi mesi del 2014, in vista del ripristino delle retribuzioni nel 2015 già stabilite dal D.E.F., è finanziato interamente con risorse interne delle Amministrazioni già destinate al personale dei Comparti e senza nessuna ulteriore spesa per la finanza pubblica. Presidente Renzi, non è mai capitato che i Co.Ce.R. e i Sindacati delle Forze di Polizia a ordinamento civile e del Soccorso Pubblico si siano rivolti a Lei con una sola voce, compatta, decisa e ferma. Avvertiamo le inique conseguenze di una decisione – quella del blocco – che doveva essere straordinaria e necessariamente temporanea, ma che invece si sta perpetuando negli anni, come se non si volesse o sapesse individuare una soluzione più giusta e rispettosa dei principi costituzionali e della delicata funzione che svolgiamo per la "sicurezza" del Paese e la garanzia della libertà e della democrazia. Siamo certi che Lei saprà dare risposta a questo appello e che porrà fine a questa condizione inaccettabile che ci priva dei diritti fondamentali e che genera disagio nelle famiglie e sperequazioni anche tra colleghi. Presidente Renzi, guardiamo a Lei con la sicurezza di poterci fidare.

Roma, 5 agosto 2014

LA POLIZIA DI STATO HA COMMEMORATO OGGI LE VITTIME DI MAFIA

Alla manifestazione ha preso parte pure l'Anps di Monreale

PALERMO, 6 agosto - Nel calendario della Polizia di Stato, il 6 agosto è uno dei giorni più significativi, cerchiato in rosso, perché marchiato dal sangue di una donna e quattro uomini, barbaramente assassinati, in circostanze diverse ma, tutti nello stesso periodo dell'anno, seppur in anni distinti, da mano mafiosa. Come negli anni precedenti, si è così scelto di commemorare oggi, con una unificata cerimonia, il doloroso ricordo del Commissario Capo Beppe Montana, ucciso il 28 luglio 1985, del Vice Questore Ninni Cassarà e dell'agente Roberto Antiochia, caduti il 6 agosto 1985 e dell'Agente Scelto Antonino Agostino e della moglie Ida Castelluccio, caduti il 5 agosto del 1989. La cerimonia ha previsto, alle ore 08:30, alla presenza dei parenti delle vittime e di Autorità Civili e Militari, la celebrazione di una Santa Messa, presso la Cappella della Caserma "Pietro Lungaro" ed a seguire, presso la lapide commemorativa ubicata nell'atrio della Caserma "Boris Giuliano", sede della Squadra Mobile di Palermo, la deposizione da parte del Questore di Palermo, di una corona di alloro a nome de "Il Capo della Polizia". Alla commemorazione era presenta pure una delegazione dell'Associazione Nazionale Polizia di Stato, sezione provinciale di Monreale.

(Nella foto i rappresentanti dell'Anps con il Prefetto di Palermo, Francesca Cannizzo).

POSTO FISSO CARABINIERI A MARETTIMO (ISOLE EGADI) TP

(ANSA) - TRAPANI, 8 AGO - È operativo il posto fisso dei carabinieri a Marettimo. L'apertura del nuovo presidio territoriale - dice l'Arma - è rilevante: gli abitanti e i turisti avranno a disposizione un simbolo dello Stato al quale rivolgersi nei momenti di bisogno. I Carabinieri hanno affrontato e superato ogni difficoltà per consentire agli isolani di avere un solido punto di riferimento che possa assicurare in ogni momento sicurezza e sostegno

NEWS

CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA
-SEZIONE CARABINIERI-
NOTA INFORMATIVA

Il CO.CE.R. Carabinieri, già in passato, ha spiegato ai colleghi, che si onora di rappresentare, tutte le sfaccettature inerente il blocco salariale. Oggi questo Consiglio, vuole aggiornarvi sulla situazione economica, la quale risulta ancora in fase di sviluppo, in ambito di concertazioni tra Governo, Parlamentari, Stati Maggiori, Comandi Generali Rappresentanze Militari e Sindacati delle Forze di Polizia ad Ordinamento Civile. Come sapete nel 2010, tramite il Decreto 78, iniziò il blocco stipendiale, il quale comprendeva la non corresponsione di alcune indennità come l'assegno di funzione (artt. 9 comma 1) che si acquisisce dopo 17, 27 o 33 anni di servizio, e il fermo degli avanzamenti nel grado (artt. 9 comma 21) compreso la Dirigenza, andando a sopprimere emolumenti mensili che andavano da € 100 (gradi bassi) a €1000 euro (gradi di vertice). Il Blocco economico, all'inizio fissato in tre anni e poi prorogato di un' altro anno, ha nel tempo incorporato in se sempre più operatori del Comparto Sicurezza e Difesa. Oggi per la sola Arma dei Carabinieri vengono penalizzati 9 Carabinieri su 10, quindi un'estensione pari al 90%. Vi è da dire in tale contesto, che negli anni 2011-2012 e 2013, tramite il reperimento di fondi stanziati da una parte dal Parlamento e dall'altro con fondi che servivano per il riordino dei ruoli, il fenomeno si è in minima parte attutito, con l'elargizione dei cosiddetti "Una Tantum"., coprendo il blocco al 100% nel 2011, del 46% nel 2012, e del 16% nel 2013. Per il 2014, anche se ancora è da determinare, l'Una Tantum si aggira al 6%. Pertanto l'effettivo ammanco salariale individuale è stato molto sfavorente per gli appartenenti al Comparto Sicurezza/Difesa, portando un crollo economico al già esiguo stipendio. Un pò di speranza si è percepita sul Documento di Programmazione Economica e Finanziaria ove a pag. 32, veniva sottolineato una maggiore spesa dello Stato per la cessazione del Blocco al 31.12.2014. Ancor oggi, il Governo non si è pronunciato sull'effettivo mantenimento della norma di cui sopra, pertanto questo CO.CE.R. Carabinieri, in piena sinergia con il Comandante Generale dell'Arma, sta continuando la sua opera di convincimento sulla parte Governativa, su tre binari paralleli:

1. Cercare di reperire risorse per annullare il blocco dal 1 gennaio 2014. Il costo di tale operazione si aggira a circa 870 mln di euro. Ipotesi difficilmente risolvibile visto la decrescita dell'Economia Nazionale;

2. Cercare di reperire fondi al fine di togliere il blocco stipendiale già per gli ultimi mesi del 2014. Il costo di tale operazione, risulta essere con dati certi del Ministero dell'Economia e Finanze, circa 270 mln di euro. Tali risorse potrebbero essere prese sia dai 119 mln di euro del riordino delle carriere sia dallo spostamento dei corsi per Carabiniere. Decisione, quest'ultima (se andasse in porto) molto sofferta per via dell'ammanco di uomini che l'Arma oggi accusa in modo pericoloso per via degli ulteriori carichi di lavoro dovuti agli sbarchi degli Extracomunitari;

3. Cercare di scoraggiare il Governo a sancire una nuova norma da inserire nella Legge di Stabilità 2015, (in votazione presumibilmente a Ottobre 2014), al fine di non avere una proroga del blocco salariale. In queste settimane si è cercati di inserire lo sblocco salariale per il 2014 sul provvedimento di Legge sulla Pubblica Amministrazione. L'operazione non è andata a buon fine. In questi giorni si sta tentando una nuova manovra sul Decreto Legge sulla "Sicurezza degli Stadi", che verrà esaminato domani 8 agosto dal Consiglio dei Ministri. Incrociamo le dita e speriamo che la lettera aperta voluta dal CO.CE.R. Carabinieri e condivisa da molte sigle Sindacali del Comparto Sicurezza e dai CO.CE.R. Finanza, Aeronautica e Marina, possa far riflettere il Consiglio dei Ministri e il Presidente Renzi a non proseguire l'azione denigratoria, punitiva e indecorosa che il Comparto Sicurezza e Difesa in questi anni ha subito pesantemente. Nel caso in cui il blocco verrebbe prorogato anche per il 2015, questo CO.CE.R. organizzerà un assise generale con i CO.BA.R. e i CO.I.R. d'Italia per non sopperire ancora una volta, alle assurde norme che vedono gli operatori della Difesa e Sicurezza penalizzati già dal 1995.

07.08.2014 **I Delegati del CO.CE.R. Carabinieri: Rumore, La Fortuna, Pitzianti, Benevento, Pinto, Avveduto, Mola, Bosi, Rijllo, Tallini, Serpi**

NEWS

CARABINIERI LAIVES IN VOLO COL GRIFFON

(ANSA) - BOLZANO, 9 AGO - Per coadiuvare i carabinieri nella lotta al crimine il 3° nucleo elicotteri dei carabinieri di Laives ora dispone del "Griffon". Si tratta di un elicottero completamente digitalizzato che può volare di notte in completa autonomia. E' dotato di una telecamera digitalizzata, collegata con la centrale operativa, con equipaggiamento N.V.G. (Night Vision Googles) per la visione notturna e di una telecamera WESCAM ad infrarossi nonché di un potentissimo faro da ricerca.

I CARABINIERI SALVANO SEI GATTINI

SANTA CROCE DEL LAGO, 10 Agosto. Sei gattini abbandonati. Protetti soltanto da un cartone, in riva al lago di Santa Croce. Sentendoli miagolare disperati per la paura e la fame, alcuni passanti hanno chiamato i carabinieri, che sono scesi sulla riva tra Cornolade e Santa Croce del Lago, portandoli in salvo. Accanto alla cucciolata, non c'era mamma gatta, che probabilmente se l' era appena visti sottrarre, dopo averli allattati per le prime settimane di vita: probabile che i proprietari del felino abbiano deciso di liberarsi dei piccoli, scegliendo la maniera più inaccettabile, soprattutto dagli amanti degli animali. Prima o poi sarebbero morti, nella peggiore delle ipotesi annegati. I piccoli, che hanno un'età compresa tra i 20 e i 30 giorni e, quindi, devono aver appena finito lo svezzamento sono in buone condizioni e i militari li hanno già affidati al veterinario di Puos d'Alpago.

ALCOL RECORD NEL SANGUE, SFONDA LA CANCELLATA DELLA CASERMA DEI CARABINIERI

Carasco (GE) -11.08.2014 Spettacolare incidente stradale in centro a Carasco dove un'auto ha sfondato la cancellata della caserma dei carabinieri, fermandosi di fronte ai gradini dell'entrata. Nessun ferito tra i passanti e i carabinieri. Solo l'uomo al volante, un 42 enne residente a Carasco, ha riportato ferite multiple. Al controllo alcolemico la sorpresa: il tasso record di 3.10 era oltre sei volte il limite consentito. Per lui patente ritirata, auto sequestrata.

www.vocecamuna.it

Fulmine sulla stazione dei Carabinieri di Capo di Ponte

11.08.2014 Un fulmine all'alba di ieri ha provocato un principio d'incendio nella caserma dei carabinieri della stazione di Capo di Ponte. Il militare 35enne di turno a quell'ora si è subito accorto delle fiamme e ha impugnato l'estintore nel tentativo di spegnerle, rimanendo lievemente intossicato. L'episodio è accaduto attorno alle 5. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Breno e di un'ambulanza del 118, che ha trasportato il militare all'ospedale di Esine per accertamenti. Danneggiato soprattutto l'impianto elettrico, ma senza nessuna grave conseguenza per lo stabile.

BICENTENARIO DELL'ARMA DEI CARABINIERI. IN RICORDO DEI "MARTIRI DI FIESOLE" MANIFESTAZIONI A MONTECASSINO, CERVARO E SORA

FROSINONE – Domani 12 Agosto 2014, nell'ambito delle manifestazioni organizzate in occasione del Bicentenario di Fondazione dell'Arma dei Carabinieri, il Comando Provinciale Carabinieri di Frosinone ha programmato la cerimonia di commemorazione dei "Decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare" Vittorio Marandola ed Alberto La Rocca (Martiri di Fiesole). La manifestazione avrà il seguente svolgimento:

- Ore 10 Santa Messa presso Abbazia di Montecassino officiata dall'Amministratore Apostolico Dom Augusto Ricci;
- Ore 11:30 deposizione composizione floreale sulla tomba del Car. Movm Vittorio Marandola in Cervaro (FR);
- Ore 12:30 deposizione composizione floreale sulla tomba del Car. Movm Alberto La Rocca in Sora (FR) da parte del Vice Comandante dell'Arma dei Carabinieri nonché Comandante Interregionale "Podgora" Generale Corpo d'Armata Ugo Zottin.

NEWS

LIBANO, SOTTUFFICIALE ITALIANO TROVATO MORTO. INCIDENTE O SUICIDIO ?

12/08/14 Un sottufficiale dell'esercito italiano e' stato trovato privo di vita all'alba di oggi a Shama, nel Libano del sud, all'interno della base militare che ospita il contingente italiano dei caschi blu dell'Onu. Il militare, originario di Palmanova (Udine), prestava servizio in patria presso il battaglione logistico "Ariete" di Maniago (Pordenone). Era in Libano dallo scorso mese di maggio e lavorava presso il Combat Service Support Battalion. Secondo quanto si è appreso da fonti locali, il sottufficiale sarebbe rimasto ucciso da un colpo partito dalla sua arma di ordinanza mentre era da solo di servizio sul posto di guardia: le ipotesi quindi allo stato più accreditate sono che il colpo sia partito accidentalmente, cioè un incidente, oppure che si sia trattato di un gesto volontario. Esclusa invece l'ipotesi che il militare - tornato da poco da una licenza a casa - possa essere stato colpito da al

LA FAMIGLIA SCIERI ASPETTA VERITÀ SULLA MORTE DI EMANUELE, PARACADUTISTA DELLA FOLGORE(EI)

13.08.2014La famiglia del paracadutista della "Folgore" **Emanuele Scieri** chiede verità. Il corpo di **Emanuele Scieri** fu trovato privo di vita ai piedi della torretta dell'asciugatoio dei paracadute nella caserma "Gamerra" di Pisa in data 13 agosto 1999. La madre di Lele, **Isabella Guarino** durante la cerimonia di deposizione di un omaggio floreale sulla lapide ha dichiarato: "**Da 15 anni sbattiamo contro questo muro di gomma che sin qui ci ha impedito di conoscere cosa sia esattamente successo e cosa abbia causato la morte di Lele e ci impedisce di avere giustizia"**

UNA PATTUGLIA DI CARABINIERI SALVA DUE CANI DA MORTE CERTA

13.08.2014 Una turista ci invia una testimonianza a riguardo di una meritevole azione compiuta dai Carabinieri a Camporosso: "Sono una signora qui in vacanza in Vallecrosia. Questa mattina mentre percorrevo a bordo della mia autovettura la strada del comune di Camporosso frazione Braie, ho visto due carabinieri che portavano in salvo due cani che stavano per essere investiti dagli utenti della strada. In particolare modo ho notato che uno di questi ha salvato uno dei due animali da una morte sicura spingendolo dalla careggiata sul marciapiede in quanto stava per essere investito da un utente che non si e nemmeno fermato. Sono orgogliosa di essere italiana ma soprattutto sono orgogliosa della presenza sul territorio dei carabinieri che oltre a compiere molte attivita' hanno dimostrato di essere umani e rischiando di essere investiti dalle autovetture che transitavano sulla strada in quanto vi era una pioggia molto forte con scarsa visibilita'".
Fonte **www.puntoventimiglia**

BARACK OBAMA HA ASPRAMENTE CRITICATO LA POLIZIA DI ST. LOUIS PER…

(AGI) - Washington, 14 ago. - Barack Obama ha aspramente criticato la polizia di St. Louis per aver arrestato due reporter, uno del Washington Post e l'altro dell'Huffington Post, mentre coprivano la notizia delle indagini sull'assassinio, sabato sera, di un ragazzo nero di 18 anni disarmato ad opera di un agente nel sobborgo di Ferguson. "Negli Stati Uniti la polizia non dovrebbe commettere prepotenze o arrestare giornalisti che stanno facendo il loro lavoro", ha detto Obama riferito a Wesley Lowery, del Washington Post e Ryan Reilly, dell'Huffington Post, arerstati in un McDonald mentre stavano scrivendo su Twitter gli ultimi sviluppi. "Ho gia' chiesto al Dipartimento di Stato e all'Fbi di indagare sulla morte di Michael Brown", il 18enne ucciso sabato scorso da un poliziotto a Ferguson, un sobborgo di Saint Louis, ha assicurato il presidente Usa Barack Obama parlando a Martha's Vineyard. L'episodio ha innescato violente protese degli afroamericani contro la polizia. Secondo Obama, "Ora e' il momento della calma nelle strade di Ferguson"."La polizia deve essere trasparente" e "non c'e' giustificazione per l'eccessivo uso della forza", ha incalzato il presidente Usa.

STRAGE DI CHILIVANI (SS) : COMMEMORATI I CARABINIERI CARRU E FRAU

16.08.2014 Sono stati commemorati a Chilivani, lungo la Sassari-Olbia, i carabinieri medaglia d'oro al valore Ciriaco Carru e

Valter, Frau, uccisi il 16 agosto di 19 anni fa durante un tentativo di rapina a un furgone portavalori. La commemorazione è stata inserita nei programmi per il bicentenario dell'Arma dei Carabinieri. Oltre ai familiari delle vittime e alle autorità civili, erano presenti il comandante della Legione carabinieri Gen. di Brig Antonio Bacile e il generale di corpo d'armata Gianfrancesco Siazzu, gia comandante generale dell'arma in pensione. Dopo gli onori militari, sono state depositate due corone di fiori ai piedi delle lapidi che ricordano il luogo in cui Carru e Frau vennero trucidati . Quindi è stato suonato il silenzio. Per la strage di Chilivani vennero condannate sei persone, 4 all'ergastolo.

NEWS

SINDACATO UNITARIO PERSONALE UNIFORME

COMUNICATO STAMPA

Il SUPU apprende con sgomento che vi è uno "**SCONTRO NELL'ARMA**" e che il Ministero Difesa è sceso in campo! Dopo le rivelazioni di Panorama sulla guerra di successione al Comando dei Carabinieri, il Ministero Difesa vuole vederci chiaro. Ovviamente al Comando Generale hanno trascorso un agosto di fuoco. Il SUPU ricorda bene ciò che accadde con Pacini Battaglia quando si cercò di coinvolgere un vertice dell'Arma nell'inchiesta avviata dalla magistratura. Qualcuno stette molto male. Oggi si stanno ripetendo quei mal di pancia. Dopo le indiscrezioni del 30 luglio sul trasferimento improvviso e, a prima vista, inspiegabile del Generale Vincenzo Giuliani dall'Interregionale "Pastrengo" al Comando delle Scuole, a volerci vedere chiaro è il Ministero della Difesa. Secondo quanto risulta a Panorama, infatti, il Dicastero di via XX settembre sta ricostruendo la dinamica dei fatti per capire se dietro ci sia una guerra per la conquista del vertice. Il Comandante dell'Arma, Leonardo Gallitelli, che dovrebbe andare in pensione a fine anno, avrebbe cercato di chiarire le ragioni che lo hanno spinto a spostare il collega da Milano a Roma, dopo solo un anno di incarico e, apparentemente, contro ogni logica di contenimento dei costi. Spiegazioni che non sarebbero state sufficienti, a tal punto che le verifiche ministeriali proseguono. Il trasferimento inizialmente previsto per il 21 luglio scorso, ora rinviato ai prossimi giorni, era davvero necessario?Voci insistenti interne all'Arma ipotizzano un tentativo di escludere Giuliani dalla corsa a Comandante Generale, altre minimizzano. Ma perché Gallitelli ha dato parere negativo alla richiesta di Giuliani di andare a rapporto dal Ministro della Difesa? Se lo domanda anche il COIR, sindacato interno, che in una delibera auspica che il Ministro Roberta Pinotti incontri il Generale Giuliani "nell'interesse dell'Arma dei Carabinieri". Secondo alcune indiscrezioni, Gallitelli, già mantenuto in servizio oltre i 65 anni, grazie ad un decreto del Governo Monti, punterebbe a fare il Consigliere militare del Capo dello Stato. Non prima, però, di aver indicato il suo successore. Ma c'è anche chi non esclude che voglia essere riconfermato fino a giugno 2015. Anche il sito Dagospia aveva evocato questo scenario, scrivendo: "***Riusciranno Marco Minniti e il Generale Saltalamacchia, caro a Renzi, a far prolungare di 6 mesi il Generale Leonardo Gallitelli al Comando dell'Arma dei Carabinieri?***". La notizia è stata rimossa poco dopo la pubblicazione. Qualcuno ha protestato? Di sicuro l'indiscrezione non è stata gradita. Il SUPU si domanda: "Ma chi è costui, cioè il Generale Saltalamacchia?". Già Comandante provinciale dei carabinieri di Firenze, ha ovviamente avuto in quell'incarico il tempo necessario, a spese dell'Arma, di conoscere molto bene Renzi e, attese le sue indubbie capacità di relazionarsi con i potenti, ha stabilito un canale privilegiato con il futuro uomo d'ordine del Paese. Gallitelli gli dovrà essere grato per parecchio tempo, almeno sino al 31 dicembre 2014. Poi, anche Saltalamacchia lo dimenticherà! Ma che c'entra Marco Minniti? Costui è un onorevole, che doveva cadere in disgrazia con D'Alema, essendo stato suo sottosegretario alla Presidenza, nell'infausto governo del 2000, quando costruì la falsa accusa di golpe contro Pappalardo, a quel tempo Presidente del COCER Carabinieri. Invece di essere sepolto dentro un sepolcro imbiancato, almeno per i prossimi duemila anni, ce lo troviamo capo politico dei servizi segreti. Un bel salto di qualità! E per ordine di Renzi! Il mosaico si ricompone. Se è vero quello che scrive Dagospia, ma che razza di amici vanta Gallitelli, pur di non lasciare l'incarico di Comandante Generale?

Roma, 16 agosto 2014 Il Presidente del SUPU Antonio Pappalardo

NEWS

La Gazzetta PALERMITANA

Carabinieri liberi dal servizio arrestano due ladri

15 agosto 2014 E' accaduto a Palermo, in **Viale Regione Siciliana angolo via Platania,** quando tre Carabinieri liberi dal servizio, hanno arrestato in flagranza di reato per **furto aggravato due uomini,** entrambi disoccupati, volti noti alle forze dell'ordine, **sorpresi mentre asportavano, da un autocarro in sosta, utensili.** I tre Carabinieri, in abiti civili, hanno notato due uomini scendere in modo frettoloso dal cassone posteriore di un autocarro, dopo aver **rubato due valigette, contenenti rispettivamente avvitatori elettrici, del valore di 400 euro.** I due ladri hanno invano tentato la fuga a bordo di un ciclomotore. I due sono stati tratti in arresto con l'accusa di furto aggravato.

CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA SEZIONE CARABINIERI

COMUNICATO STAMPA

"NEGLI ULTIMI GIORNI SI STA PORTANDO ALLA PUBBLICA ATTENZIONE, LA POSSIBILITÀ SEMPRE PIÙ ATTENDIBILE DI UN RINNOVO DEL BLOCCO DEL TETTO SALARIALE PER IL PUBBLICO IMPIEGO, IVI COMPRESO, CARABINIERI E INTERO COMPARTO SICUREZZA E DIFESA. IL COCER CARABINIERI NON ERA OTTIMISTA SULLE DICHIARAZIONI RESE DAI VARI MINISTRI E SOTTOSEGRETARI CHE GIÀ PARLAVANO DI PROBLEMI RISOLTI E NON VUOLE ESSERE PESSIMISTA SU ARTICOLI DI STAMPA SEPPUR PUBBLICATI SU TESTATE GIORNALISTICHE MOLTO IMPORTANTI. IL CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA E' ATTENTO E VIGILE SULLA SITUAZIONE, ED APPROFITTA PER RICORDARE AL PRESIDENTE RENZI ALCUNI PASSAGGI DEL SUO DISCORSO FATTO AL SENATO: **"UN MOMENTO IN CUI O SI HA IL CORAGGIO DI OPERARE DELLE SCELTE RADICALI E DECISIVE, OPPURE NON PERDEREMO SOLTANTO LA RELAZIONE TRA DI NOI, MA ANCHE IL RAPPORTO CON CHI DA CASA CONTINUA A PENSARE CHE LA POLITICA SIA UNA COSA SERIA. CERTO, PIÙ VOI SARETE CAPACI DI STIMOLARCI, PIÙ VOI SARETE CAPACI DI INCALZARCI, PIÙ VOI SARETE CAPACI DI RACCONTARCI NEL DETTAGLIO COME NOI POSSIAMO CAMBIARE, PIÙ INCISIVA SARÀ L'AZIONE DI QUESTO GOVERNO". IL COCER CARABINIERI NON CREDE CHE IL PRESIDENTE RENZI SIA SOLO UN UOMO DI PAROLE, E PER QUESTO VUOLE CREDERE FINO A PROVA CONTRARIA NEL CAMBIAMENTO AUSPICATO NEL SUO DISCORSO.IL CAMBIAMENTO NON PUÒ ESSERE LA CONTINUITÀ CON LA VECCHIA POLITICA MA IL CORAGGIO E LA VOLONTÀ DI DIMOSTRARE CHE LE CITATE INTENZIONI DIVENTINO REALTÀ "**

ROMA . 21.08.2014 **COCER CARABINIERI**

SPECIALI NEWS

L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

CARABINIERI E PARROCI INSIEME NELLA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE CONTRO LE TRUFFE AD ANZIANI

I Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli, con la collaborazione dei parroci della Curia di Napoli, per garantire una maggiore sicurezza agli anziani, in casa e in strada, li invitano a diffidare da incontri con persone che si rendono, apparentemente, disponibili per aiutarli di persona o al telefono, per poi truffarli. Spesso è la condizione di solitudine della persona che favorisce i truffatori: le persone anziane con pochi amici e scarse relazioni sociali, con minore prontezza di riflessi o minor conoscenza dei fenomeni di truffa, possono essere ingannate con maggiore facilità. La campagna di sensibilizzazione prevede la distribuzione di un opuscolo informativo distribuito nelle chiese con il commento della problematica al termine dei riti liturgici. Una brochure con suggerimenti utili per le persone anziane, volte a consentire loro di difendersi dai rischi di truffe, raggiri, furti e rapine. Si tratta di semplici regole di comportamento suggerite dalle forze dell'ordine per evitare di finire nelle spire di malintenzionati in casa, per strada, sui mezzi di trasporto, nei luoghi pubblici.

Francesco Speranza

SPECIALE NEWS

A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

"riconosco le mie opinioni e scrivo solo quello che penso!"

NOVITA' IN AUTOSTRADA. ARRIVANO LE MOTO 125cc E SPARISCE LA "STRADALE"

Anche le moto 125cc saranno ammesse in autostrada. In genere sono guidate dai più giovani che non conoscono nemmeno le regole per andare in bicicletta, figuriamoci in autostrada, dove circolano già troppi analfabeti della guida. Il traffico sarà meno scorrevole per l'attenzione che dovrà essere riservata a questi slalomisti delle grandi arterie. Tutto mentre aumentano divieti e limiti per le auto, come sui tratti dove viene subito fissato, dopo l'apertura, il limite dei 70 orari. Prevenzione e repressione dei trasgressori vengono affidate esclusivamente a improbabili congegni elettronici che riguardano solo la velocità, non tutte le altre nefandezze, assai più pericolose, cui si assiste sulle nostre strade. Mentre non si vedono più, a nessuna ora del giorno e della notte, le un tempo famose pattuglie della Polizia stradale.

Francesco Speranza

SPECIALE NEWS

A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza
"…..riconosco le mie opinioni e scrivo solo quello che penso!"

LA POLIZIA STRADALE IN SARDEGNA E' IN GRAVE DIFFICOLTA' PER CARENZA ORGANICA E MEZZI

Sono ormai 15 anni che l'Italia agisce in modo massiccio nelle missioni di pace, per le quali il nostro Paese sostiene spese enormi. Nel frattempo abbiamo le Forze di Polizia prive di mezzi, come nel caso della Polizia Stradale in Sardegna: privi di auto per poter vigilare il territorio e poliziotti costretti a stare in ufficio per disbrigo dell'attività burocratica. Un emergenza per carenza cronica di uomini e mezzi, con gravi difficoltà per il Comparto della Polizia Stradale con ben 34 macchine ferme e con alcuni Commissariati come quello di Quartu sotto organico. Una grave situazione nazionale che incide pesantemente sui livelli di efficienza della sicurezza nazionale e maggiormente in Sardegna, che avrebbe bisogno di maggiore attenzione, soprattutto in un periodo come questo, in cui nell'isola arrivano moltissimi turisti; inglesi, tedeschi, francesi ma anche gli stessi italiani che si trovano sull'isola. Lungo la strada non si incontrano nemmeno una pattuglia. I Commissariati e tutta la Polizia in Sardegna sono sotto organico. Sarebbe necessario un incremento del 20% degli uomini da distribuire in tutti i reparti. A questa carenza strutturale bisogna aggiungere le retribuzioni ferme da cinque anni.

Francesco Speranza

SPECIALE NEWS

A cura della Redazione "Attenti a quei due";
L'informazione web e non solo di Francesco Speranza
"riconosco le mie opinioni e scrivo solo quello che penso!"

MARESCIALLO DEI CARABINIERI CICLISTA PER HOBBY SCOPRE UN GIRO DI FARMACI PROIBITI

Un Maresciallo dei Carabinieri, anch'egli appassionato ciclista, che insospettito ha scoperto un giro di farmaci proibiti per uso sportivo. Alla fine è emerso una sorta di spaccio privato tra ciclisti amatoriali, che a volte partecipavano anche a gare dilettantistiche. Un indagine che ha portato all'emanazione di 15 perquisizioni domiciliari, con altrettanti indagati e un arresto. Si tratta di A.G.A., di 40 anni, titolare di una rivendita di biciclette, trovato in possesso di 450 pastiglie di anfetaminico e documenti falsi. Coinvolti nel giro alcuni professionisti tra cui commercianti, rappresentanti e impiegati, in tutto sono 14 i denunciati. Mario, sottufficiale, 45 anni con un passato di competizioni agonistiche, riusciva a coltivare nel tempo libero qualche ora al giorno per allenarsi, senza intuire come questi soggetti facessero, con un lavoro e una famiglia, a fare tempi sempre migliori. Le perquisizioni, disposte dalla Procura di Pavia, che ha coordinato le indagini, sono state effettuate nelle province di Pavia, Bologna, Parma e Lodi e sono state eseguite dai militari della Compagnia di Stradella (Pavia) in collaborazione con il Nas di Cremona. Sequestrati vari flaconi di Nandrolone "farmaco stupefacente ad azione anabolizzante", 500 capsule di cloridrato di anfepramone e fentermina "anfetamine - farmaci dopanti" e 300 confezioni di farmaci vari, quali cortisonici, broncodilatatori, lassativi, diuretici e gastroprotettori, utilizzati in associazione per camuffarne l'assunzione ad eventuali controlli. A seguito della complessa indagine, il Maresciallo ovviamente ha ripreso la sua bicicletta, dovrà recuperare il tempo perduto e allenarsi duramente, per onorare la sua passione e lo sport senza affidarsi a rischiosi sotterfugi.

Francesco Speranza

SPECIALE NEWS

SI PARLA TANTO DEGLI EVASORI E POCO DEI MERCANTI DI MORTE. POVERA ITALIA.

Che strano paese è questo, gli evasori vengono trattati come il peggiore dei criminali, mentre dei mercanti di morte che si arricchiscono sulla pelle dei migranti, se ne parla poco o niente del tutto. Devo dedurre che, o la nostra giustizia non riesce a scovarli, complimenti, oppure, siccome le carceri sono stracolme, grazie anche ai loro passeggeri, lasciamo pure che continuino i loro sporchi traffici. Avete mai sentito qualcuno del governo chiedere pene più severe contro gli scafisti? Ai ***Carabinieri*** e ***Poliziotti*** per portare a casa uno stipendio decente, consiglierei di chiedere lo status di rifugiato politico, proprio perché sono stati dimenticati dalla politica, che invece dovrebbe ringraziarli. Le differenze che esistono tra un detenuto e un servitore dello Stato sono queste: il primo ha solo diritti, l'altro tanti doveri. Personalità con cariche politiche a livello di governo hanno a cuore le sorti di chi viola la legge e un po' meno di quelli che la legalità spesso in condizioni precarie cerca di farla rispettare.

Francesco Speranza

SPECIALE NEWS

FUORI ORDINANZA

A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

"riconosco le mie opinioni e scrivo solo quello che penso!"

SI A UNA LEGGE SEVERA, PURCHE' CI SIA BUONSENSO

Come al solito in questo paese o non si fa niente o si esagera. Sembra che vogliano introdurre il ritiro della patente per chi provoca un incidente mortale. Ovviamente, dopo un sinistro, ci sono vari comportamenti: dal prestare soccorso a risultare totalmente pulito per droghe e alcolici, spero che chi sta partorendo la legge ci rifletta. Un'osservazione: chi di voi non ha mai avuto un attimo di distrazione al volante? In quel momento a decretare la vita o la morte di un'altra persona è solo la casualità, ma pensare che in caso di sfortuna debba essere interdetta a vita alla guida, il che per molti significherebbe l'impossibilità di lavorare, ce ne corre. Si a una legge severa purché ci sia buonsenso.

Francesco Speranza

SPECIALE NEWS

A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

"…..riconosco le mie opinioni e scrivo solo quello che penso!"

LULA, 26 GENNAIO 2003: ATTENTATO CRIMINOSO AI DANNI DI UNA PATTUGLIA DEI CARABINIERI.

Dopo cinque anni dal giudizio di primo grado: tre condanne per l'assalto al blindato dei Carabinieri

La Corte d'appello di Sassari, presieduta da ***Mariano Brianda***, ha condannato a 14 anni di reclusione ***Arturo Calia***, ***Angelo Maria Piras*** e ***Gabriele Picci***, ritenuti i responsabili dell'agguato commesso il 26 gennaio 2003 nel Comune di ***Lula*** ai danni di una pattuglia dei Carabinieri. Accogliendo la richiesta del Procuratore Generale della sezione distaccata della Corte d'Appello, ***Claudio Lo Curto***, i giudici hanno ribaltato la sentenza di assoluzione di primo grado pronunciata dal Tribunale di Nuoro il 9 maggio 2009. Era la notte del 26 gennaio quando tre uomini col volto coperto avevano preso d'assalto a fucilate una pattuglia dei Carabinieri in servizio d'istituto, a bordo di una campagnola, ferma sulla piazza principale di Lula. I due militari dell'Arma erano riusciti a evitare i proiettili stendendosi sui sedili, salvandosi fortunatamente grazie alla blindatura di vetri e carrozzeria che ricoprivano il mezzo, evitando così una strage. Nel 2009 i giudici nuoresi, dopo quattro ore di camera di consiglio, avevano assolto i tre imputati, respingendo le richieste del PM, ***Mariangela Passanisi***, che aveva chiesto 16 anni per Calia e 12 ciascuno per Piras e Picci. Secondo l'accusa l'assalto alla camionetta a colpi di fucile e pistola, la fabbricazione di un ordigno e le minacce agli amministratori locali, facevano parte di un unico disegno criminoso. Ma il Tribunale di Nuoro aveva dato ragione al GIP che aveva respinto la richiesta di carcerazione per gli accusati, non ravvisando elementi tali da far incarcerare Calia, Piras e Picci. Adesso la sentenza d'appello ha ribaltato quel verdetto.

Francesco Speranza

SPECIALE NEWS

A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

CHE VENGA PROPOSTO IL PREMIO NOBEL PER LA PACE ALLA MARINA MILITARE

Forse sono di parte, essendo un Appuntato dei Carabinieri, ma vorrei fare una riflessione che sento di rappresentare veramente. Gradirei che le nostre Istituzioni prendessero in seria considerazione una iniziativa, quella di candidare per il Premio Nobel della Pace, la nostra Marina Militare unitamente alla Guardia Costiera. Credo che a nessuno sfugga, anche nella colpevole Europa, quello che la nostra Marina, con l'operazione "Mare Nostrum" in primo luogo, stia penosamente e tristemente facendo nel canale di Sicilia. Le donne e gli uomini che tutti i giorni e tutte le notti si allertano e si prodigano a fornire un notevole sforzo di contributo e assistenza, credo che lo meritano.

Francesco Speranza

LE INTERVISTE AL GENERALE

Forconi e affini

"Generale, i nostri dialoghi notturni continuano. L'ora calda dell'estate favorisce queste nostre chiacchierate. Le vorrei porre alcune domande. Che fine hanno fatto i "Forconi"? Hanno esaurito le battaglie che promettevano di fare? Per le accise sui carburanti non sarebbe il caso di creare un cartello per stabilire un prezzo unico a tutela dei consumatori? La Spagna ci ha superati tagliando la spesa pubblica, licenziando dipendenti statali parassiti. Renzi che fa?". *"Caro Giancarlo, speriamo che le nostre chiacchierate continuino in autunno e inverno, quando in Italia ci sarà ancor più buio non tanto per l'accorciamento delle giornate, ma per l'oscuramento e lo squallore in cui ci cacceranno i nostri governanti. Passo a rispondere alle sue domande. I Forconi sono nati come una semplice protesta di alcuni agricoltori siciliani, esasperati perché da una parte il governo nazionale e regionale siciliano, ponevano in secondo piano l'agricoltura, che è la risorsa principale dell'isola, in quanto qualsiasi frutta o ortaggio siciliano non ha pari in alcun paese del mondo; dall'altra, venivano favoriti i prodotti agricoli dell'Africa del Nord, in un assurdo corridoio verde, meno buoni di quelli siciliani, ma quel ch'è peggio coltivati con veleni e pesticidi, deleteri per la salute umana. I Forconi nel tempo si sono imbastarditi, venendo addirittura copiati da similari movimenti che si sono creati nel Centro e nel Nord dell'Italia, che avevano rivendicazioni da fare più politiche che socio-culturali ed economiche. Insomma , i Forconi sono stati copiati per scopi politici, più per dire all'attuale classe dirigente politica "Alzati dalla poltrona, che mi ci siedo io", che occuparsi dei problemi reali della gente. Se a tutto ciò aggiungi che qualche leader forcone si è venduto al potere per un tozzo di pane, il gioco è fatto. Per quanto riguarda le accise sui carburanti, ritengo che in un mercato, che si va sempre più globalizzando, il prezzo unico, che poi verrebbe imposto dai cartelli dei petrolieri, sarebbe una contraddizione. Invece, penso che, esaurendosi il petrolio entro 30/40 anni, si deve fare una politica del risparmio energetico, perché stiamo correndo il rischio che circa 3 miliardi di persone moriranno entro 50 anni se non si trovano risorse energetiche alternative. Bisogna mettersi in testa che l'era dell'abbondanza, in cui ti puoi permette di avere in casa tre televisori, tanti elettrodomestici, più autovetture, e tutto il resto, è finita e per sempre. Se non facciamo una programmazione del risparmio energetico, corriamo il rischio di tornare nelle caverne. Camminiamo un po' più a piedi, che fra l'altro ci fa bene alla salute. Per quanto riguarda i provvedimenti adottati in Spagna, va subito detto che in quel Paese si sono tenute subito elezioni, che hanno portato un nuovo governo legittimato alla guida di quella Nazione. In Italia il Presidente Napolitano ha nominato due capi del governo, Monti e Letta, che non erano stati legittimati dal voto popolare. I danni che si sono prodotti sono sotto gli occhi di tutti. Non è tanto l'abbassamento degli stipendi dei lavoratori, che porta beneficio all'economia di un Paese, ma una politica economica seria, basata su riforme degli apparati pubblici dello Stato, un vero elefante da abbattere al più presto. Tutti puntano gli occhi sulle retribuzioni dei lavoratori, che oggi non arrivano nemmeno alla fine del mese. Un dirigente pubblico prende 84 volte in più di un lavoratore di base, che per riuscire a guadagnare un anno di stipendio di un suo dirigente deve lavorare 36 anni. E' una sconcezza! E per farvi comprendere che questi dirigenti comandano e che i nostri politici sono pupi nelle loro mani, basta vedere che fine ha fatto il provvedimento di legge che doveva fissare un tetto per gli stipendi dei dirigenti pubblici. SI E' ARENATO. Sono dei maiali, che pensano di fottere la gente con i loro sotterfugi. Ma la cosa non funziona più, perché, Grillo o non Grillo, la rivoluzione popolare, prima o poi esploderà. Ed io sono convinto che solo gli uomini in uniforme, come hanno fatto in Portogallo, Paese in cui è stato abbattuto un odioso regime dittatoriale, potranno fare la vera rivoluzione unendosi al popolo in una lotta che dovrà restituire democrazia, libertà e partecipazione alla gente, che oggi non conta niente. I militari, divenuti uomini di pace, e quindi soggetti di intermediazione politica, hanno tutte le carte in regola per fornire il loro contributo per il reale rinnovamento del Paese. In Parlamento si stanno dilaniando per eliminare il Senato, mentre le gente raccoglie il cibo nei cassonetti dell'immondizia per sopravvivere. Costoro, chiusi nei loro palazzi del potere, sono sordi al grido di dolore della gente. Vittorio Emanuele II, in uno storico discorso al Parlamento piemontese, disse che non poteva rimanere insensibile al grido di dolore degli Italiani, dalla Sicilia alla Lombardia, e così partì un progetto di riunificazione, che se è venuto storto è colpa non di chi lo ha avviato, ma della classe dirigente politica, che ha pensato solo a mettere soldi in tasca".*

"Generale, ma quando costoro andranno a finire in galera?".

"Quando funzioneranno i tribunali del popolo, che amministrerà la giustizia che tutti chiedono".

Palermo, 2014 **Detto Giancarlo**

LE INTERVISTE AL GENERALE

LA MASSA È DEGRADATA

"Gentile Generale, la massa, per natura, vive in uno stato di degrado e di subordinazione per un concorso di cause. La massa non può che essere una nullità, altrimenti gli uomini non si comporterebbero da schiavi ossequiosi, che con sin troppa pazienza e arrendevolezza si lasciano guidare. Essi acquisterebbero coscienza della propria importanza e cercherebbero di spezzare le catene, solo se capissero che coloro che li comandano sono degli sfruttatori e irresponsabili. Gli uomini si sottomettono ovunque alla oppressione, mentre basterebbe semplicemente sollevare la testa per liberarsi dal giogo. Tuttavia, invece di rivendicare i propri diritti, respirano supinamente la polvere che a loro buttano in faccia e concludono: "***Mangiamo e beviamo, adesso perché domani moriremo***". *"Cara Marina, lei ha una visione sin troppo pessimista della realtà che è già drammatica di per sé. E' vero che gli uomini, da quando si sono riuniti in comunità abbandonando la vita selvaggia e solitaria delle caverne, hanno lasciato nelle mani degli altri il loro destino, ma vi sono stati momenti storici, in cui divenendo l'oppressione intollerabile, essi hanno alzato il capo e si sono ribellati, rivoluzionando i precedenti regimi".* "Ma subito dopo hanno piegato il capo al nuovo padrone". *Semplicemente perché gli uomini senza un capo, senza una legge, senza un ordinamento non sanno vivere. Veda lei il rapporto degli uomini con Dio. Si dice che Dio abbia creato gli uomini; altri invece affermano che gli uomini hanno creato Dio. Dove sta la verità?".* "Forse in mezzo, come sempre". *"Forse, ma intanto gli uomini, con la scusa che c'è un Dio che li sovrasta, si sottomettono ad taluni ordini religiosi, che li sfruttano, in nome di Dio. Poveri uomini, schiacciati da politici, scribi, farisei e falsi sacerdoti".* "Ma adesso c'è questo Papa, che glie le sta cantando a tutti, a cominciare dai potenti della terra. Speriamo che non l'ammazzino". *"Speriamo soprattutto che faccia le riforme che tutti aspettiamo, ad iniziare da molti preti che chiedono di sposarsi, da tante donne che vorrebbero abbracciare il sacerdozio, da tanti che chiedono l'abolizione dei cardinali, che, essendo principi della Chiesa, non hanno nulla a che fare con Cristo, che camminava a piedi scalzi, dormiva all'aperto e viveva del cibo che gli veniva offerto. Speriamo che conduca la Chiesa a quella povertà che voleva Cristo, in quanto se ciò non accade il mondo occidentale si perderà".* "Io veramente spero che i preti vengano messi da parte perché considero il loro apporto per nulla utile alla crescita dell'umanità". *"Non sono d'accordo con lei. Dobbiamo tenere conto che la gente crede e questa sua fede deve essere indirizzata verso fini buoni e positivi. Da qui la necessità che la Chiesa comprenda che se non cambia, l'umanità è destinata a scomparire".*

"L'umanità scompare perché è folle e, invece di rispettare l'ambiente, lo degrada e quando la terra trema o inonda i terreni e ci scappano i morti, tutti allora piangono e i politici vanno cianciando che occorre fare un piano di salvataggio del territorio". *"I politici sono abituati da circa 5.000 anni a comandare e a prendere in giro il prossimo. Di tanto in tanto abbiamo avuto rivoluzionari, laici e religiosi, che hanno messo in discussione tutto e allora il corso della storia ha preso un altro percorso".* "Non crede che adesso siamo alla resa dei conti? I dinosauri vissero oltre 150 milioni di anni perché innanzitutto rispettavano l'ambiente. Se non fosse

piovuto loro in testa un grosso meteorite che ha impattato nel golfo del Messico, essi sarebbero ancora i signori della Terra. E noi non saremmo mai venuti fuori. Adesso che comandiamo noi e devastiamo la Terra ci stiamo accorgendo che tutto potrebbe crollarci addosso". *"E' vero! Pensi che la Terra, nel momento in cui noi scompariamo, impiega solo 1000 anni per rifarsi bella come un tempo. Siccome si prevede che vivrà circa altri 4 miliardi di anni, per lei 1000 anni sono una sciocchezza".* "Non sono una sciocchezza per noi che in mille anni facciamo crescere 10/15 generazioni di uomini. Cosicché siamo passati dagli Imperi di Carlo Magno agli imperi delle multinazionali. Come vede siamo scesi maledettamente in basso".
"Che Dio ci aiuti!"

Roma, agosto 2014 Marina e Pappalardo

Sulla specificità

Penso che sia opportuno fare chiarezza! Leggo taluni scritti sulla "specificità", redatti da alcuni, che si avventurano in campi che non sono da loro adeguatamente conosciuti. Costoro, citando, addirittura il latino, che non so se abbiano mai studiato, concludono che "species", da cui deriva specificità, significa appartenenza. Tale appartenenza comporterebbe alcuni vantaggi, sia di ordine normativo che economico. Tale specificità si applicherebbe anche ai militari. I sostenitori della specificità militare asseriscono che "*i cittadini militari sono altri cittadini, che militari non sono*". Non comprendo il significato di questa espressione. Un tassista romano direbbe più rudemente: "Che cazzo vuol dire?". A demolire il concetto di specificità, costoro citano alcuni abusi commessi da ufficiali nei confronti dei loro collaboratori per l'errata interpretazione di norme, poste a loro tutela. Si parla di note caratteristiche, punizioni, trasferimenti, azioni penali e così via. Ma tutto ciò con il concetto di specificità non ci azzecca proprio nulla. Si giunge persino ad affermare che l'ordinamento militare si fonda su principi preesistenti allo Stato di diritto, che si basano sulla regola dell'onore militare. Questi falsi commentatori non vogliono tener conto del fatto che l'ordinamento militare è espressamente citato dalla Carta Costituzionale, che all'art. 52 stabilisce gli "ordinamenti militari si uniformano allo spirito democratico della Repubblica" e non ai principi dell'onore militare. Per cui l'affermazione dei nostri commentatori è del tutto fuori luogo e ingannevole. Se vi sono dei superiori che non rispettano il principio costituzionale, dovrebbero intervenire, oggi gli organismi di rappresentanza, domani i sindacati, che dovrebbero prendere per le orecchie tali superiori e a cacciarli via a pedate. Dire, pertanto, che è stata proprio la regola dell'onore a consentire all'ordinamento militare di rimanere impermeabile ai principi costituzionali, e che la specificità è figlia della regola dell'onore, è un'eresia. Mi dispiace che ci siano militari che si fanno suggestionare da tali affermazioni, che sono del tutto gratuite. La battaglia contro taluni vertici cialtroni, non si fa con questi scritti, che inducono poi i politici a considerarci degli ignoranti, ma con una lotta sindacale seria, fatta da persone preparate. Costoro poi proseguono con le loro facezie, dicendo che - cito testualmente - "*secondo la tradizione il momento in cui il cittadino abbandona lo status civitatis per accogliere quello militis - e diventare così specifico - ha radici che si perdono nella notte dei tempi e che nell'esercito romano il giuramento militare era sacro*". A parte il fatto che i nostri commentatori usano un latino maccheronico, faccio notare a costoro che la nostra Carta costituzionale continua a ritenere "sacro" il dovere di difendere la Patria. Ciò perché se non si difende la Patria, lo Stato scompare. Ci debbono essere degli uomini che la debbono difendere anche a costo di perdere la vita. I militari sono specifici in quanto portano le armi e difendono la Patria. Non possiamo rinnegare la nostra specificità per divenire civili come tutti gli altri, perché oggi va di moda essere civili e lo status militare fa vomitare. Al tempo dei Romani, le cose stavano diversamente. Cesare, dopo una battaglia, in cui i suoi soldati non avevano combattuto con ardore, li definì "quirites", che vuol dire "civili". I suoi soldati si incazzarono terribilmente, perché per loro essere chiamati civili era un'offesa. Oggi i militari si offendono se li chiamano militari. Come cambia il mondo e quanto sono imbecilli quei militari che si vergognano della loro uniforme, delle loro tradizioni e dei valori per i quali ogni giorno lottano, meritando il plauso dei cittadini! Tali valori li portano ancor oggi a rubare il denaro pubblico molto, ma molto meno, dei civili!
Invito i militari ad essere orgogliosi di vestire l'uniforme, e di averla vestita, che ci fa stimare pure all'estero. Per quanto riguarda gli abusi di taluni superiori, sarebbe sufficiente che i militari, invece di sparare eresie, provassero a riunirsi per costituire un sindacato. Noi ci stiamo provando con il SUPU. In modo serio. Credetemi tutti questi scritti inutili e inconcludenti finirebbero, insieme agli ignoranti che si pavoneggiano come fini dicitori, e ai superiori che commettono abusi!

Palermo, agosto 2014 Antonio Pappalardo

LE INTERVISTE AL GENERALE

Un pericolo per le autorità!

"L'uomo coraggioso è come un aquilone: il vento contrario la fa salire".

Sto leggendo il libro di Adriana Destro e Mauro Pesce, dal titolo "**La morte di Gesù**", in cui è scritto che Cristo aveva l'obiettivo di modificare il mondo. Lui denunciava, come il suo maestro Giovanni il Battista, tutte le malefatte dei potenti, sulla norma biblica sulle trasgressioni: "***Rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui".*** E' un testo capitale, seguito da Gesù, in cui si suggerisce di invitare chiunque abbia fatto un errore a correggersi. La trasgressione non deve essere ignorata, né condivisa: occorre assumersi la responsabilità di far ravvedere gli altri. La predicazione, di Giovanni Battista prima e di Gesù dopo, invitava a un mutamento morale e implicava una condanna di errori e corruzioni. Entrambi erano pericolosi per possibili effetti sediziosi, anche indiretti. Gesù, però, a differenza di Giovanni aveva caratteri propri: incontrava la gente per le strade e per i campi, si avvicinava ad ogni categoria di persone, anche a quelle meno stimate. Le sue critiche alle trasgressioni non ammettevano compromessi. Gesù era dalla parte degli strati umili o impoveriti della popolazione. Ovviamente il potere reagì cercando di delegittimarlo con tattiche accusatorie. Ciò che è accaduto a Gesù non è mutato nel tempo. I miei lettori sanno che da oltre un anno sto lanciando, dalla mia veste di Presidente del SUPU, accuse al Generale Gallitelli per certi suoi errori, che gli ho elencato. Costui, invece di ravvedersi, continua imperterrito a sbagliare, violando norme e regole secolari dell'Arma. Gli Ufficiali, che mi incontrano, non mi dicono che le mie accuse sono false; qualcuno, anzi, mi dice che sono vere. Ma mi invitano a tacere perché Gallitelli è il Comandante Generale dell'Arma e – secondo costoro – toccando lui, si tocca l'Arma. A quanto pare costoro non leggono, né i Vangeli, né la Bibbia e si professano cristiani ferventi e convinti. Gesù li avrebbe così apostrofati: "**Scribi e Farisei ipocriti**!". Costoro non sanno che, sulla base della Bibbia, essi sono complici degli errori del Comandante Generale, che non cita il SUPU dinanzi ad un Tribunale per stabilire se le accuse contro di lui sono vere o false. Va precisato che il SUPU denuncia fatti che sono narrati dai Carabinieri, da tutte la caserme d'Italia, e che gli episodi addebitati a lui sono molto di più di quelli esposti. I Carabinieri dei gradi più bassi hanno il coraggio di fare quelle denunce che i vertici dell'Arma non fanno. Noi li invitiamo a continuare a denunciare al SUPU tutte le malefatte che accadono nell'Arma, a contrastare la strategia di quei vertici sciocchi che pensano che, zittendo il COCER, i Carabinieri non possono far giungere la loro voce in ogni sede. Sono degli stolti! Qualcuno dice che toccando lui, si tocca l'autorevolezza del Comandante Generale, che agli occhi dei carabinieri di tutta Italia deve apparire assolutamente inattaccabile sotto ogni aspetto. Ma come può essere autorevole un Comandante generale quando un Generale di Corpo d'Armata, quello di Milano, che si sente leso nei suoi diritti, invece di accettare le sue decisioni, lo contesta apertamente, buttandosi ammalato? Sono usciti articoli sui giornali, che hanno intaccato l'immagine dell'Istituzione. Se ciò fosse accaduto ad un carabiniere, costui sarebbe stato immediatamente punito e trasferito. Gallitelli, invece, rimane inchiodato al suo posto. Il fatto è inaudito, e non si è mai registrato nella storia dell'Arma. Gallitelli, che sa bene di non essere mai stato un autorevole comandante generale, non solo resta al suo posto, ma addirittura - almeno così si dice - sta cercando di rimanere al comando dell'Arma per un altro anno. Ciò vuol dire sfasciare totalmente l'Istituzione. E che fanno i generali di Corpo d'Armata, che dovrebbero intervenire per chiedergli di rispettare le regole? Nulla, perché – secondo loro - ne va di mezzo l'Arma! Qualche malalingua va dicendo che i Generali di Corpo d'Armata non parlano perché sottobanco ricevono ogni genere di regalie. E' vero o falso? Il SUPU non lo sa, o meglio, lo sa e sta preparando un dossier per la magistratura. Noi del SUPU diciamo ai Generali di Corpo d'Armata e al COCER, che non vigila, che non aspetteremo il giudizio universale di Cristo, alla fine dei tempi, per giudicare i peccati di taluni vertici. "***Verrà il giorno*** ..." diceva padre Cristoforo a don Rodrigo con il dito puntato verso la sua faccia, che le sue malefatte saranno punite da Dio. ***Cristo lo ha detto: chi non denuncia il colpevole si caricherà del suo peccato. E noi, che crediamo in lui, denunciamo!***

Roma, agosto 2014 **Antonio Pappalardo**

L'EDICOLA

www.huffingtonpost.it

Quando i Carabinieri assolti non fanno notizia. Il caso di Luciano Isidro Diaz

01/08/2014

Poco si è saputo sia in tv sia sull'italica stampa perché, probabilmente, il processo non s'è concluso con una condanna esemplare nei confronti dei sei Carabinieri coinvolti come, probabilmente, alcuni auspicavano. Di cosa si tratta? Di una tipica storia nostrana. Solo un più nascosta rispetto ad altre dello stesso tenore. Trattata, diciamo, con più riguardo e riservatezza dai media. Questa è la sua "sinossi". La cronistoria di un lungo percorso iniziato, nell'aprile del 2009, nei confronti di alcuni servitori dello Stato (Massimo Bergozza, Umberto Cardillo, Marco Iachini, Nicola Sansipersico, Giuseppe Spoto e Cirino Turco) accusati di aver percosso brutalmente tale Luciano Isidro Diaz, un cittadino argentino da parecchi anni residente in Italia. Di professione allevatore di cavalli nel (suo) ranch in Valsassina. Il capo d'accusa, lesioni personali, è forse il più ignobile e detestabile per chi, quotidianamente, opera per garantire ordine e sicurezza. In un Paese, tra l'altro, ancora scosso dalle tristi vicende legate ai casi di Stefano Cucchi e dello studente Federico Aldrovandi per citare solo i più famosi. Questi i fatti, così come emersi durante il dibattimento. Siamo nell'aprile 2009, il Diaz guida un grosso Suv nero, un lussuoso Mercedes ML dai vetri oscurati. L'auto non si ferma al posto di blocco della pattuglia composta dai carabinieri Cirino Turco e Marco Iachini. Anzi, uno dei due (Iachini) rischia di essere investito. Parte, dunque, un inseguimento in puro stile action movie americano, iniziato a Voghera e concluso, diversi chilometri dopo, a Castelnuovo. Sempre dal famoso Suv, il Diaz, dopo l'inseguimento, scende brandendo un coltello (per consegnarlo, dice lui, ma servirà una concitata colluttazione per levarglielo dalle mani), dimenticando che in Italia non si impugnano né si trasportano coltelli a lama fissa di oltre 10 cm così, come fossero giocattoli. Avrebbe dovuto saperlo perché, archiviato in un remoto ambito della propria memoria, l'argentino ha un precedente per porto abusivo di quel tipo di arma e resistenza. Durante le udienze ha più volte sottolineato che "voleva consegnarlo", quel coltello, aggiungendo, e questo è più grave visto l'esito finale del processo, "che i carabinieri l'hanno picchiato senza motivo". Però, Luciano Diaz, patteggia la resistenza a pubblico ufficiale e il porto abusivo di arma. Tuttavia, tre giorni dopo l'udienza di convalida, si reca in Pronto Soccorso vicino al luogo in cui vive, (Primaluna), e si fa refertare ferite che dice essergli state procurate in caserma, a Voghera, da 6-8 carabinieri. Insomma, per farla spiccia, menato senza pietà. Al punto che lui "avrebbe firmato tutto pur di uscire", dice, nel processo in cui è parte offesa. In tutto ciò, contraddicendo la logica

comportamentale di chi è stato fisicamente offeso da un sopruso, non sottoscrive un atto né un solo verbale, né collabora al foto segnalamento, che viene ultimato a Tortona dai carabinieri locali, il giorno dopo l'arresto. Ed ecco, come in un vero film che si rispetti, quindici giorni dopo l'udienza, il colpo di scena. Il Diaz sporge querela per le inaudite violenze subite, secondo quanto deposto, asserendo nelle fasi successive del processo, che i carabinieri di Tortona e Voghera non gli avrebbero permesso di farsi vedere da un medico. Tutti alleati contro il Diaz, sembrerebbe. Peccato che non tutte le Procure ci credano e che i carabinieri di Tortona non siano stati rinviati a giudizio per omissione di soccorso, come invece quelli di Voghera. Che, guarda caso, tranne uno su sei, non vengono riconosciuti durante l'incidente probatorio. Il primo grado s'è appena concluso con l'assoluzione, per ogni reato contestato, dei militari coinvolti. Il presidente del collegio penale del Tribunale di Pavia, Stefano Scati, ha assolto tutti i Carabinieri perché il fatto non sussiste. Diaz, e questo dovrebbe farci riflettere, era difeso da quello stesso Fabio Anselmo che tutela le famiglie dei poveri Cucchi, Androvaldi, Uva, Mogherini. Dalle parole dell'avvocato Anselmo, durante l'arringa, è emersa la tentazione di serializzare una certa situazione di contrasto sociale, "gendarmi cattivi protetti dalla divisa, contro poveri cristi". Una posizione che emerge, senza fraintendimento, dalla petizione da lui sottoscritta e che fa unicamente riferimento, quanto al reato di tortura, alla violenza attuata da forze dell'ordine a danno di comuni cittadini. Ma, se certe argomentazioni possono essere propedeutiche alla stesura di una valida sceneggiatura, non sempre sono adeguate alla vita reale. Proprio perché, ben lo sappiamo, non tutte le storie tra loro si somigliano. Non tutti i carabinieri e poliziotti (anzi, pochi) sono "gendarmi cattivi". E, soprattutto, non sempre i fermati sono "poveri cristi". A volte sono anche imprenditori di successo a bordo di Suv lussuosi, che decidono - per farsi gli affari propri nel vero senso della parola (Diaz sostiene di non essersi fermato all'alt perché "aveva fretta di tornare al ranch per fare partorire una cavalla") - che un alt di pattuglia in servizio non è importante tanto da essere volontariamente disatteso. Oppure, che scendere con un coltello in mano, dopo aver forzato un posto di blocco, serva esclusivamente a "denunciarne il possesso". Per fortuna, i giudici del Tribunale di Pavia non gli hanno creduto, salvando il posto di lavoro e l'onorabilità di sei tutori dell'ordine provati e sconvolti, insieme alle loro famiglie, da cinque anni di processo. Ora, in attesa delle motivazioni (previste per la fine d'ottobre) e di un eventuale appello che la Procura Generale potrebbe avanzare, possiamo dire che alla situazione è stato messo, più che un punto fermo, un punto e a capo. Resta solo un quesito finale: quale sarà, oggi, alla luce della sentenza di primo grado, il pensiero di quei deputati (o ex) che il 28 giugno 2010 hanno condiviso questa durissima interrogazione parlamentare a risposta scritta, presentata da Rita Bernardini? A "buon diritto", anche i Carabinieri meriterebbero di essere riabilitati da giudizi, forse, eccessivamente severi e frettolosi.

L'EDICOLA

www.abruzzo24ore.tv

SPARATORIA ALL'UFFICIO POSTALE DI MONTESILVANO, DUE CARABINIERI E UN BANDITO FERITI

sabato 02 agosto 2014, Sparatoria, dopo una rapina nell'ufficio postale di Corso Umberto di Montesilvano (Pescara), tra forze dell'ordine e due rapinatori armati intercettati mentre fuggivano in auto. Tre i feriti, portati in ospedale a Pescara: uno dei rapinatori, un 41enne di Catania, colpito da arma da fuoco, e due militari che hanno riportato lesioni nella colluttazione. A ricostruire la dinamica dei fatti sono il capitano Enzo Marinelli, comandante della Compagnia carabinieri di Montesilvano, e Laura Pratesi, dirigente del Reparto prevenzione crimine Abruzzo, che hanno bloccato i rapinatori e li hanno arrestati per rapina aggravata e resistenza a pubblico ufficiale. Sono M.G., 36 anni, e M.P., 41 anni, entrambi di Catania e in trasferta qui. I due, che hanno agito con il volto coperto da passamontagna, alle 8 si sono intrufolati nell'ufficio postale di corso Umberto nel momento in cui e' arrivato il personale. Scoperto che la cassaforte era chiusa e che non si sarebbe aperta subito, hanno deciso di rinunciare e si sono allontanati con una Stilo grigia, poi risultata rubata questa mattina a Montesilvano. Sono finiti contro un segnale stradale per cui hanno proseguito a piedi su una strada chiusa, con i carabinieri alle costole. Uno dei militari dell'Arma nel tentativo di fermarli si e' rotto una caviglia mentre un altro, il Capo equipaggio, ha avuto una colluttazione con M.P. e sono finiti entrambi a terra. E' stato allora che sono partiti due colpi dalla mitraglietta dell'Arma che hanno raggiunto al braccio e alla gamba il rapinatore, ferendolo. Operato in ospedale, non è in pericolo di vita. La Beretta 92 a salve e senza tappo rosso di cui era in possesso gli e' stata sequestrata dai carabinieri. L'altro rapinatore è stato preso dagli uomini della polizia nei pressi di una scuola. Aveva abiti diversi, quindi si era già cambiato, e si era disfatto della pistola mentre aveva con se' il taglierino. Sono stati trovati e sono finiti sotto sequestro il borsone con gli abiti usati per la rapina e i passamontagna, lasciati nella Stilo. trovata a Citta' Sant'Angelo, nei pressi del casello autostradale, una Peugeot 3800 presa a noleggio a Bolzano che forse la coppia avrebbe usato per la fuga. I due nello stesso ufficio postale di Montesilvano hanno gia' messo a segno una rapina, il 26 gennaio dello scorso anno, mentre il 2 febbraio 2013 hanno realizzato due colpi e ne hanno fallito un terzo tra Pescara e Francavilla, sempre in uffici postali Per questi episodi erano stati già arrestati.

L'EDICOLA

il Giornale.it

Lascia tutto a Comune, Policlinico e carabinieri

La «legittima» lasciata come per legge alla moglie. E poi il resto dell'eredità suddiviso equamente tra il Comune di Milano, l'Arma dei carabinieri e l'ospedale Policlinico.

Giannino della Frattina 04/08/2014

Un trittico che purtroppo di questi tempi sa così d'antico: l'autorità istituzionale dell'amministrazione, il rispetto ispirato dalla divisa e la gratitudine per chi si prende cura del prossimo in una struttura pubblica dall'antica tradizione meneghina. È tutto così perfetto in quell'atto testamentario vergato dal benefattore Dario Granata e la cui accettazione è stata approvata dall'ultima giunta comunale. Perfetto anche perché terribilmente concreto il gesto del signor (è proprio il caso di dirlo) Granata, visto che nella casse di Palazzo Marino sono entrati ben 300mila euro. E altrettanti sono finiti ai carabinieri e al Policlinico, portando il totale della donazione alla considerevole cifra di 900mila in beni immobili e titoli.Un gruzzoletto che il Comune ha stabilito di destinare al finanziamento dei Servizi per anziani e per minori e famiglie. «Una scelta si legge in una nota - che evidenzia la forte sensibilità verso il futuro della città». Di «un gesto significativo della sensibilità dei milanesi frutto della generosità di un privato cittadino e della sua volontà di aiutare i soggetti più fragili come anziani e bambini bisognosi» parla l'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino. «Una donazione - aggiunge - che dimostra quanto la nostra città non abbia perso il suo spirito di solidarietà e di vicinanza verso chi si trova in difficoltà. Di liberalità e di mutuo soccorso che, da sempre, si concretizza nell'operato di migliaia di persone che ogni giorno, attraverso il volontariato, dedicano parte del proprio tempo e delle proprie risorse agli altri».Una buona notizia anche perché non isolata, visto che il caso del signor Granata è in ottima compagnia. Già nel 2012, infatti, sono stati devoluti all'amministrazione da un'altra cittadina, due appartamenti da destinare a comunità alloggio per anziani oltre ai fondi per le spese di manutenzione, ristrutturazione e per la messa a norma dei due immobili donati. Dal 2007 al 2012, invece, la Fondazione Enrica Pirovano ha offerto 130mila euro con cui è stata finanziata la gestione del servizio di alloggio protetto di Piazzale Dateo. Lasciti non solo di immobili, ma anche di opere arte perché solo negli ultimi tre anni al Comune sono stati donati quadri di Aligi Sassu, opere di Lucio Fontana, di Salvatore Fiume, di Claudio Parmiggiani oltre agli elaborati grafici di Vittorio Gregotti e i volumi della biblioteca del Cardinale Dionigi Tettamanzi. Ma la solidarietà dei milanesi non si rivolge solo agli umani, visto che piccole e grandi somme vengono devolute al parco canile comunale. Lo scorso anno tre diverse cittadine hanno fatto lasciti per oltre 400mila euro da destinare all'assistenza e al sostentamento dei cani abbandonati.

L'EDICOLA

L'ultima Ribattuta
NOTIZIE E RETROSCENA CHE I MEDIA NASCONDONO

Il Corpo Forestale dello Stato rischia di scomparire

Una delle cinque forze di polizia italiane potrebbe essere soppressa attraverso il decreto Madia sulla Pubblica Amministrazione che comprende, appunto, lo scioglimento del Corpo Forestale.

Luca Cirimbilla 30 luglio 2014

Prevenzione e repressione degli incendi boschivi; soccorso sulle piste sciabili; sorveglianza dei Parchi Nazionali; repressione dei reati connessi al traffico di rifiuti e delle frodi agroalimentari: quasi 200 anni di storia del Corpo Forestale stanno per affluire nella Polizia di Stato. La decisione del governo però non sembra convincere le guardie forestali. Il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, non eletto da nessuno, assieme al suo entourage, ha provato a motivare la scelta con fantomatiche consultazioni 2.0 che hanno coinvolto online i cittadini. Secondo i forestali, però, nel report della consultazione non c'è alcuna traccia di richieste di soppressione del Corpo. Ancora più strano appare il fatto che non venga minimamente menzionato il Rapporto Eurispes 2013, che vede il Corpo Forestale al primo posto per gradimento tra le Forze di Polizia. Possibile che i 7620 Forestali italiani, meno, cioè, dei Vigili urbani di Roma, pesino nel bilancio dello Stato così tanto da rendere necessario il loro riassorbimento nella Polizia di Stato? Contro tale operazione è stata lanciata una raccolta firme online. "Non si cancellano con un tratto di penna 192 anni di storia del glorioso Corpo Forestale dello Stato" si legge nella petizione indirizzata al premier Matteo Renzi. Eppure, il Disegno di Legge sulla riorganizzazione della Pubblica Amministrazione dello scorso 10 luglio, all'articolo 7 comma 1, sembra parlar chiaro: "assorbimento delle funzioni di polizia del Corpo Forestale dello Stato in quelle delle altre forze di polizia e delle amministrazioni locali, ferma restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente e del territorio e la salvaguardia delle professionalità esistenti". Dalla lettura del provvedimento, non si capisce come avverrà la redistribuzione delle competenze attualmente esercitate dal Corpo, unica Forza di Polizia dello Stato specializzata nella difesa del patrimonio agroforestale italiano e nella tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema. I pericoli dell'eventuale accorpamento o di un possibile vulnus giuridico potrebbero portare a un'inutile e improduttiva sovrapposizione. I forestali sarebbero in grado di occuparsi di servizi riguardanti l'ordine pubblico? E gli agenti di Ps come se la caveranno nella difesa del patrimonio ambientale italiano? Il 90% del bilancio complessivo del Corpo Forestale, infine, viene impiegato per i costi del personale. In quest'ottica il suo assorbimento da parte della Polizia apporterebbe un risparmio davvero esiguo. Con l'unica conseguenza di sciogliere l'unica forza qualificata nel settore ambientale ed agroalimentare.

L'EDICOLA

il Giornale.it

Nuovo stop per i marò: il magistrato è indisposto e l'udienza salta ancora

Adesso dovranno aspettare il prossimo 14 ottobre

Sergio Rame - Gio, 31/07/2014

Un nuovo rinvio. E ai fucilieri di Marina **Massimiliano Latorre** e **Salvatore Girone**, ingiustamente trattenuti in India, non resta che aspettare ancora. Mentre il governo Renzi si lambicca sul da farsi, i nostri militari subiscono l'ennesimo sgambetto. L'udienza prevista oggi al tribunale speciale di New Delhi che si occupa dell'incidente in cui sono coinvolti i **marò** non si è svolta per l'assenza del giudice. Il motivo? Un'indisposizione del magistrato. Adesso dovranno aspettare il prossimo 14 ottobre. Ingiustamente incarcerati da oltre due anni e mezzo. E il tribunale speciale di New Delhi temporeggia rinviando in continuazione le udienze. Tanto che, nell'indifferenza dell'ennesimo governo incapace a riportarli in Italia, non resta loro che attendere a New Delhi il proprio destino. L'istanza al **tribunale speciale** della *session court* presieduto attualmente dal giudice Bharat Parashar era stata presentata nel novembre scorso dalla polizia antiterrorismo Nia con l'opposizione però della difesa italiana. "La data della nuova udienza è stata fissata per ottobre, hanno detto all'*Ansa* fonti legali, a causa di un calendario già completo per le settimane a venire". Come avvenuto nelle precedenti circostanze, Latorre e Girone non erano presenti in aula. Lo scorso 28 marzo la Corte suprema aveva sospeso il **processo** a carico di Latorre e Girone presso il giudice speciale dopo aver ammesso un ricorso sull'incompetenza della Nia a condurre le indagini in assenza di leggi speciali. Attualmente il massimo organo giudiziario indiano è in attesa delle controdeduzioni da parte del governo di New Delhi sul ricorso italiano.

L'EDICOLA

LIVESICILIA AGRIGENTO

UN MILITARE AGRIGENTINO

Fa ricorso alla Corte dei Conti Ok alla pensione privilegiata

Il 36enne A.V, militare affetto da asma bronchiale allergica, si è visto riconosciuta dalla Corte dei Conti la pensione a vita dopo i primi rifiuti da parte del Ministero della Difesa.

Sabato 16 Agosto 2014

PALERMO - La Corte dei conti, dopo un ricorso ha riconosciuto ad A.V. 36 anni di Agrigento, militare affetto d asma bronchiale allergica, la pensione privilegiata. L'uomo era stato arruolato nell'esercito italiano nel 2001 quale volontario in ferma annuale nel reggimento fanteria Aosta di Messina e successivamente ricoverato per problemi all'apparato respiratorio; dopo alcuni mesi è stato congedato dopo avere subito altri ricoveri.

Il giovane chiedeva nel 2002 il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio della patologia "asma bronchiale allergico" da cui era affetto; il comitato per le pensioni privilegiate nel 2007 ha escluso l'esistenza di un nesso di causalità tra la malattia e il servizio,e pertanto il Ministero della Difesa ha rigettato la domanda tendente ad ottenere la pensione privilegiata. Il giovane agrigentino ha proposto un ricorso davanti la Corte dei Conti, con il patrocinio degli avvocati Girolamo Rubino e Monica Di Giorgio, contro il Ministero della Difesa, per il riconoscimento del diritto alla pensione privilegiata.

Gli avvocati hanno sostenuto che i prevedibili strapazzi fisici e disagi psichici connessi con il servizio militare hanno con certezza determinato il primo accesso asmatico; supportando il ricorso con una consulenza tecnica di parte a firma del dott. Francesco Geraci, specialista in medicina legale e delle assicurazioni, già presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Agrigento, secondo cui i fattori inquinanti ambientali e le condizioni di perfrigerazione presenti nell'ambiente di una caserma hanno determinato la patologia asmatica.

La Corte dei Conti dopo la consulenza della commissione medico legale presso la stessa corte ha accolto il ricorso riconoscendo al ricorrente il diritto al trattamento privilegiato dalla data del congedo a vita e al pagamento della somme arretrate, maggiorate degli interessi e della rivalutazione monetaria

L'EDICOLA

www.sostenitori.info

Scontro nell'Arma, la Difesa scende in campo Dopo le rivelazioni del settimanale Panorama

Roma , 21 agosto 2014 – Agosto di fuoco al Comando Generale dei carabinieri. Dopo le rivelazioni di Panorama nel numero del 30 luglio sul trasferimento improvviso e, a prima vista, inspiegabile del generale Vincenzo Giuliani, dall'Interregionale Pastrengo al Comando delle scuole, a volerci vedere chiaro è il ministero della Difesa. Secondo quanto risulta a Panorama, infatti, il dicastero di via XX settembre sta ricostruendo la dinamica dei fatti per capire se dietro ci sia una guerra per la conquista del vertice. Il comandante dell'Arma, Leonardo Gallitelli, che dovrebbe andare in pensione a fine anno, avrebbe cercato di chiarire le ragioni che lo hanno spinto a spostare il collega da Milano a Roma, dopo solo un anno di incarico e, apparentemente, contro ogni logica di contenimento dei costi. Spiegazioni che non sarebbero state sufficienti, a tal punto che le verifiche ministeriali proseguono. Il trasferimento, inizialmente previsto per il 21 luglio scorso e ora rinviato ai prossimi giorni, era davvero necessario? Voci insistenti interne all'Arma ipotizzano un tentativo di escludere Giuliani dalla corsa a Comandante Generale, altre minimizzano. Ma perché Gallitelli ha dato parere negativo alla richiesta di Giuliani di andare a rapporto dal ministro della Difesa? Se lo domanda anche il Coir, il sindacato interno, che in una delibera auspica che il ministro Roberta Pinotti incontri il generale Giuliani, "nell'interesse dell'Arma dei carabinieri". Secondo alcune indiscrezioni, Gallitelli – già mantenuto in servizio oltre i 65 anni grazie a un decreto del Governo Monti – punterebbe a fare il consigliere militare del capo dello Stato. Non prima, però, di aver indicato il suo successore. Ma c'è anche chi non esclude che voglia essere riconfermato fino a giugno 2015. Anche il sito Dagospia aveva evocato questo scenario, scrivendo: "Riusciranno Marco Minniti e il generale Saltalamacchia, caro a Renzi, a far prolungare di sei mesi il generale Leonardo Gallitelli al comando dell'Arma dei carabinieri?". La notizia è stata rimossa poco dopo la pubblicazione. Qualcuno ha protestato? Di sicuro, l'indiscrezione non è stata gradita.

(Articolo tratto da Panorama, n.32) di Enrico Fedocci

L'EDICOLA

GAZZETTA DI PARMA.it

Diffama i carabinieri su Facebook: denunciata

21/08/2014 Ha assistito ad un furto in un supermercato e tornata a casa ha postato su Facebook il suo disappunto per l'accaduto indicando come ladro un carabiniere. "Di chi ci si può fidare più?" Così concludeva il post la ragazza che in meno di un ora ha raccolto numerosi mi piace e diversi commenti "colorando" un fatto che seppur realmente accaduto non era stato commesso da un Carabiniere. Incredulo per quanto letto in rete, un navigatore ha segnalato immediatamente l'accaduto al 112 dei Carabinieri. I militari hanno immediatamente svolto i dovuti accertamenti. E' quindi emerso che una 20enne residente in un comune della Val d'Enza, in provincia di Reggio Emilia, avendo realmente assistito ad un taccheggio di una lametta ha ritenuto manifestare il suo disappunto postando sul social network FB il pensiero colorandolo con l'attribuzione del fatto ad un carabiniere, circostanza quest'ultima risultata poi infondata anche per stessa ammissione della ragazza, che lo ha candidamente ammesso. Probabilmente il fine era quello di far incetta di mi piace. I Carabinieri hanno quindi acquisito il post con tutti i commenti appurando poi che la ragazza, scusatasi per l'accaduto, abbia cancellato il post diffamatorio. La ragazza è stata quindi denunciata dai Carabinieri della Compagnia di Reggio Emilia per il reato di diffamazione.

L'EDICOLA

news.leonardo.it

Francesco Cossiga anniversario morte: ricordiamo il Presidente "picconatore" dell'Italia

Quattro anni fa, il 17 agosto del 2010, se ne andava Francesco Cossiga, ottavo Presidente della Repubblica Italiana. **Nato a Sassari il 26 luglio del 1928** a sedici anni si diplomò, in anticipo di tre anni, al Liceo classico e tre anni dopo, a soli 19 anni e mezzo, si laureò in giurisprudenza per diventare professore di diritto costituzionale regionale presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Sassari. Iscritto a 17 anni alla **Democrazia Cristiana** mentre suo cugino Enrico Berlinguer, anche lui di Sassari, di sei anni più grande era nel partito comunista. Il partito portò Cossiga, grande cattolico, a diventare subito esponente dello scudo crociato a livello nazionale. **Divenne deputato nel 1958** poi più giovane **sottosegretario alla difesa della storia repubblicana** nel terzo governo moro (1966). Proprio nel 1966 Cossiga ricevette la delega, come Sottosegretario alla Difesa, a sovrintendere Gladio, sezione italiana della rete Stay Behind, organizzazione segreta dell'Alleanza Atlantica. "Rivendico in pieno la tutela di quarant'anni di politica della Difesa e della sicurezza per la salvaguardia dell'integrità nazionale, dell'indipendenza e della sovranità territoriale del nostro Paese nonché della libertà delle istituzioni, anche al fine di rendere giustizia a coloro che agli ordini del governo legittimo hanno operato per la difesa della Patria", con queste parole **Cossiga nel 1990 si autodenunciò alla procura di Roma** dopo le divulgazioni del presidente del Consiglio **Giulio Andreotti** sulla struttura segreta. Dal novembre 1974 al febbraio 1976 fu **ministro della pubblica amministrazione** nel quarto Governo Moro. Il 12 febbraio 1976, a 48 anni, ministro dell'interno. Proprio negli anni settanta, che videro gli scontri tra studenti e forze dell'ordine in primo piano, Francesco Cossiga era titolare del ministero dell'Interno. Il fatto che fece precipitare la situazione successe a Bologna nel 1977 con la morte del militante di Lotta Continua Pierfrancesco Lorusso. Il nome di Francesco Cossiga iniziò ad essere discusso quando in quel periodo il ministro prese posizioni dure contro le proteste. In quegli anni infatti diede disposizioni per vietare in tutto il Lazio, fino al successivo 31 maggio, tutte le manifestazioni pubbliche ma le manifestazioni di protesta non cessarono e a Roma morì per colpi d'arma da fuoco della militante radicale romana Giorgiana Masi, il nome del ministro venne storpiato dagli studenti: con una kappa iniziale ed usando la doppia

esse delle SS naziste. Sempre durante la sua permanenza al Viminale, nel marzo 1978 venne rapito Aldo Moro dalle Brigate Rosse, Cossiga fu talmente scosso dalla vicenda, iniziarono qui i suoi problemi di salute, che si dimise da ministro il giorno dopo il rinvenimento del corpo del presidente della DC. L'importanza per Cossiga era data all'intelligence, definita dal politico sardo "Cuore dello Stato, non un servizio come altri". Nel gennaio 1978 Cossiga fu tra gli artefici della riforma dei servizi segreti dando loro la configurazione che avrebbero mantenuto fino alla successiva riforma del 2007, e sostenne la creazione dei reparti speciali antiterrorismo della Polizia NOCS e dei Carabinieri GIS. Un anno dopo, il 4 agosto 1979, fu nominato presidente del Consiglio dei ministri rimanendo in carica fino all'ottobre del 1980. **Nel 1983 Cossiga viene eletto, il 12 luglio, Presidente del Senato. Nel 1985 succede a Sandro Pertini come presidente della Repubblica Italiana, l'ottavo capo dello Stato nella storia. Per la prima volta nella storia repubblicana, l'elezione avvenne al primo scrutinio, con una larga maggioranza (752 su 977 votanti):** Cossiga ricevette il consenso oltre che della DC anche di PSI, PCI, PRI, PLI, PSDI e Sinistra indipendente. La presidenza Cossiga fu sostanzialmente distinta in due fasi. I primi cinque anni di mandato hanno visto il politico sassarese come il classico presidente della Repubblica Italiana custode delle forme dettate dalla Costituzione. La caduta del muro di Berlino diede il via all'inizio della seconda fase, con la fine della guerra fredda e della contrapposizione di due blocchi il sistema politico italiano fu totalmente rivoluzionato con i due principali partiti italiani, la DC e il PCI, erano completamente mutati. Iniziò quindi la fase di Cossiga protagonista del conflitto e della polemica politica con una fortissima esposizione mediatica. Francesco Cossiga veniva definito il "picconate" del sistema. **Il 6 dicembre 1991 fu presentata in parlamento da parte dell'allora minoranza la richiesta di messa in stato di accusa per Francesco Cossiga nel caso Gladio.** Il comitato parlamentare ritenne tutte le accuse manifestamente infondate. Da grande Atlantista Cossiga fu l'unico politico italiano a presenziare alla prima seduta del Bundestag dopo la riunificazione nel 1990. Amava Israele, "Senza Israele non vi è Occidente, senza Israele l'Occidente sarebbe perduto" diceva. A casa sua aveva tre bandiera in bella mostra: quella Usa, quella della Gran Bretagna, per l'immensa stima che aveva di Margaret Thatcher, e quella di Israele. Tra gli attacchi del presidente Cossiga vi era quella dell'eccessiva politicizzazione della magistratura e l'allora Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Depositario di molti segreti della storia italiana su Ustica il presidente emerito della repubblica Francesco Cossiga molti anni dopo disse: "***C'era un aereo francese che si mise sotto il Dc 9 Itavia e lanciò un missile per sbaglio***". L'ex presidente aggiunse che l'allora capo del Sismi gli riferì che sarebbe stato un missile, lanciato da un aereo francese per colpire un aereo libico con a bordo Gheddafi, ad abbattere il Dc9 Itavia sulle acque di Ustica.

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

SONO LAUREATI IN SICUREZZA, ANCHE CON 110 E LODE: ECCO I NOMI

CARABINIERI, SCUOLA MARESCIALLI: PRONTI 500 COMANDANTI. E DUE NUOVE COPPIE DI SPOSI CON GLI ALAMARI (FOTO)

FIRENZE – Sono pronti ad assumere un ruolo operativo i 490 allievi – tra cui circa 100 donne – che oggi hanno concluso il 1° corso triennale presso la Scuola Marescialli dei Carabinieri che ha sede a Firenze. È la fine di un percorso formativo, che entro poche settimane li vedrà assegnati ad una delle oltre 5000 stazioni dell'Arma in Italia, presso un comando territoriale o una unità mobile. Prima in affiancamento agli «anziani» poi sempre più in ruoli di comando. **CERIMONIA** – Una cerimonia suggestiva quella di oggi, nel Chiostro grande della basilica di Santa Maria Novella, nel cui complesso architettonico è compresa la caserma Mameli, che dal 1920 ospita quella che un tempo si chiamava «Scuola Sottufficiali Carabinieri». Protagonisti assoluti gli allievi schierati in formazione agli ordini del colonnello **Carlo Corbinelli**, comandante del Reggimento, ben consapevoli dell'importanza della giornata, una di quelle che non sarà possibile dimenticare. Alle balconate i familiari, più commossi e orgogliosi di tutti, arrivati da ogni parte d'Italia per condividere con il proprio «maresciallo di casa» un momento così importante. Gli occhi e le dita sono puntati solo in mezzo al chiostro alla ricerca, non sempre facile, del proprio congiunto in mezzo ad altri 489 colleghi. **COMANDANTE** – La fanfara della Scuola rende gli onori prima alla Bandiera dell'Istituto, quindi al comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale di corpo d'armata **Leonardo Gallitelli**, arrivato da Roma per l'occasione e accolto dal comandante della Scuola, generale **Aldo Visone**. Presente – tra gli altri – anche il generale **Luigi Curatoli**, attuale comandante delle Scuole dell'Arma, che conosce bene Firenze dove è stato comandante provinciale agli inizi del '2000. Di apprezzamento e stimolo sono le parole del generale Gallitelli verso i futuri comandanti di stazione, l'avamposto territoriale da sempre più vicino alla gente ed al suo quotidiano bisogno di sicurezza. Soddisfazione per i risultati raggiunti durante i tre anni di formazione sono stati invece espressi dal generale Visone, al quale il maresciallo capo corso consegna il gagliardetto del corso stesso – intitolato al luogotenente Luciano Coira, medaglia d'oro al valor militare – a ricordo delle esperienze condivise tra allievi e docenti presso la Scuola. **LAUREA** – Motivo di ulteriore soddisfazione è anche la consegna – avvenuta ieri – del diploma di laurea triennale in Scienze Giuridiche della Sicurezza, conseguita presso l'Università di Tor Vergata a Roma in collaborazione con l'Ateneo di Firenze. Per l'occasione è arrivato da Roma, con il personale docente, anche il presidente della Scuola di Giurisprudenza di Tor Vergata **Gian Piero Milano**. **DESTINAZIONI** – Qualche settimana di ferie e poi dalla fine di agosto i 490 marescialli assumeranno servizio presso le rispettive destinazioni, che saranno rese note entro un paio di settimane. Per tutti sarà il battesimo operativo, atteso a lungo, che permetterà loro di mettere a frutto nel quotidiano contatto con le esigenze della gente quanto appreso nei tre anni di formazione. **SCUOLA** – Un mese di sosta nell'attività didattica anche per la Scuola Marescialli. E a settembre si ricomincia. Sono in arrivo circa 150 allievi del 2° corso triennale e 250 di un nuovo corso annuale riservato a chi è già arruolato come carabiniere o brigadiere. Altre 400 nuove «matricole» pronte per essere impiegate nell'agosto 2015. **PREMIATI** – Questi i nomi dei marescialli premiati pubblicamente per il lodevole profitto conseguito durante il corso: Maresciallo **Giuseppe Di Stefano**, di Frosinone, primo classificato al termine del 1° Corso triennale. Premiati anche i primi cinque marescialli in graduatoria nel terzo anno di corso: **Sarah Mancin** (Rovigo), Giuseppe Di Stefano (Frosinone), **Marco Barbato** (Caserta), **Pierre Aldo Poretti**(Lucca), **Pasquale**

Vacca (Caserta). Hanno ottenuto 110 e lode nell'esame di laurea triennale in Scienze Giuridiche della Sicurezza i marescialli: **Rosario Asprino** (Napoli), **Manuela Stamer** (Lecce),**Beatrice Bartolotti** (Lecce), **Andrea Todeschino** (Genova), **Pierre Aldo Poretti** (Lucca). MATRIMONI – Non mancano neppure i fiori d'arancio tra gli allievi. Due le coppie di marescialli che hanno frequentato la Scuola e che si sposeranno alla fine del corso. Sono rispettivamente i marescialli **Carlo Porrelli** (29 anni de L'Aquila) e **Gabriella Occhiogrosso** (24 anni di Bari) nonché i marescialli **Gabriele Senatore** (28 anni di Siracusa) e **Chiara Pilozzi** (29 anni di Civitavecchia). Sono stati preparati al sacramento dal cappellano della Scuola don **Massimo Ammazzini**, che ha curato i corsi matrimoniali anche per altri 11 tra allievi e allieve, che presto si sposeranno. Durante l'anno sono state celebrate anche 16 cresime per gli allievi, tra cui quella del giovane maresciallo **Francesco Chen**, nato in Italia da genitori cinesi, che ha ricevuto il sacramento (insieme al battesimo e alla prima comunione) dalle mani dell'Ordinario Militare in Italia, arcivescovo **Santo Marcianò**.

FONTE www.firenzepost.it

LA TUA POSTA

Gentili colleghi,

Non tutti si possono "permettere" il lusso di rivolgersi ad un avvocato quando viene "gratuitamente" messa in discussione la loro "professionalità" ed il loro "operato". A volte l'illogicità, l'irrazionalità e l'ingiustizia sono davvero macroscopiche ma il ricorso gerarchico tende sempre a "coprire" questi presupposti a danno della dignità dei colleghi che viene oltraggiata e compressa da un sistema che non prevede la "tutela": La Rappresentanza Militare. Seppure con le "armi spuntate" alcuni colleghi delegati cercano di rendersi "attivamente partecipi" alle attività di comando ma i Generali apprezzano sempre meno questo tipo di collaborazioni e fanno di tutto per zittirli, legandoli ed imbavagliandoli. Per questo motivo vi allego una sentenza del Consiglio di Stato che critica aspramente i vertici dell'Arma, per come gestiscono la "giustizia amministrativa" . Per l'incapacità di discernere, talvolta, anche l'ovvio. Due colleghi che hanno fermato per un controllo un'autovettura condotta da una poliziotta e…… (me è meglio che leggiate voi stessi) Il Generale Gallitelli, nel frattempo, è sotto scacco. Non manca molto al termine del Suo mandato ma la materia che tratta la "tutela del delegato" non è stata ancora aggiornata e molti, troppi delegati vivono una condizione di illegalità senza avere una "giurisdizione" ovvero la possibilità di servirsene. Di chi è la colpa ? Siamo nel 2014.

Lettera firmata

RUBRICHE.

Attenti a quei due Settembre 2014

DITE LA VOSTRA. L'obiettivo di questa rubrica on-line, curata dalla Redazione **di Attenti a quei due**, è affiancarsi, con le peculiarità di Internet, a strumenti di comunicazione tradizionali, primo fra tutti i vostri **commenti, consigli, critiche, quesiti, suggerimenti e valutazioni,** in un contesto di interesse generale, cioè l'informazione, ritenute indispensabili dalla redazione della rubrica. In questo spazio avrete la possibilità di porre con le Vostre lettere, un **interrogativo che non ha avuto risposta**. Qui di seguito vi proponiamo alcuni tra i quesiti di maggiore interesse pervenuti al call center ed al portale.

Gentile Redazione,

Dopo un viaggio in treno, mio marito non trova più il suo cellulare. Cercando informazioni per la denuncia scopriamo con piacere che sul sito dei Carabinieri è possibile compilare e notificare le denunce online. Una volta stampata la denuncia, recita il sito, portatela alla stazione dei Carabinieri più vicina, fatela timbrare e il gioco è fatto. Sembra facile. Ma il desolato Carabiniere di una stazione di Roma ci comunica che si, è vero che c'è la procedura online ma non è compatibile con i sistemi a loro disposizione. Se per verificare i dati lui prova a visualizzarla, al posto del nome compare la data, al posto dell'indirizzo il cognome e via così. Pertanto la denuncia va ripresentata riscrivendola a mano. Quello che è triste è che quella procedura, come molte altre rifilate da pool di mega società a chi dovrebbe fornire servizi ai cittadini e vedere il proprio lavoro facilitato, grazie alle tecnologie è stata pagata. Insomma la denuncia è online ma non funziona, ecco i veri sprechi della Pubblica Amministrazione.

Mariella M. – Roma

"BUON RISO FA BUON SANGUE"

ATTENTI A QUEI DUE – Settembre 2014

a cura di *Nino l'Ammiraglio* e *Francesco Speranza*

L'Appuntato dal medico/1:
"…dottore! Soffro di terribili vuoti di memoria, non riesco a ricordare niente!..."
"…quando è cominciato?..."
"…quando è cominciato cosa?..."

L'Appuntato dal medico/2:
"…dottore! Ho un grosso problema: nessuno mi prende mai sul serio!..."
"…ma si figuri! Sta scherzando, vero?…"

LA FOTO DEL MESE

Arrivederci e… appuntamento al prossimo numero

RUBRICHE.

La rubrica dedicata alla poesia e tutto quello che riguarda il mondo del verso. Questo spazio è dedicato ai tanti lettori affezionati di Attenti a quei due, nel quale ampiamente e in assoluta libertà desiderano far pervenire in Redazione i loro componimenti in rime e versi per essere pubblicati. Per molti che amano la poesia è un appuntamento imperdibile.

La scuola che vogliamo

Vogliamo una scuola coperta di fiori.
Vogliamo maestri che siano felici.
Vogliamo una scuola uguale a un giardino.
Una scuola nuova, una vera officina.
Una scuola dove maestri e bambini
imparino insieme a vivere uniti.

Proverbio del mese di Settembre

Quando la cicala canta in settembre,
non comprare grano da vendere.

Maria

RUBRICHE.

Attenti a quei due! di Settembre 2014

CREST DI FUNGHI

Incredienti
(per 4 persone)
250 gr di pasta frolla
200 gr di funghi porcini.
Tre patate
1 bicchiere di vino bianco
1 bicchiere di olio extra vergine.
10 foglie di basilico.
1 spicchio d'aglio.
1 cucchiaio di origano.
I ciuffo di prezzemolo.
Sale e pepe q.b.

Preparazione:

Pulire i funghi accuratamente, eliminando tutto il terriccio presente alla base del gambo, raschiando leggermente la superficie. I funghi andrebbero lavati il meno possibile, quindi, se molto sporchi possiamo pulirli semplicemente con uno strofinaccio inumidito. Tagliate a fette sottili i funghi nel senso della lunghezza. Pelare le patate e tagliate sempre a fette sottili, magari servendosi di una affettatrice. In una terrina aggiungere vino, olio extravergine, aglio, prezzemolo, basilico e origano: sbattere il tutto con una forchetta fino ad avere un composto uniforme, necessario a condire patate e funghi. Ungere con poco olio il fondo di una teglia da forno, distendere il foglio di pasta sfoglia e disporvi uno strato di fettine di patate, uno strato di funghi e cospargere con l'emulsione preparata; alternare gli strati, condendo ogni volta sempre con la nostra emulsione: attenzione a non esagerare perché la quantità indicata, dei condimenti da utilizzare, non deve essere eccessiva per non coprire il gusto dei funghi. L'ultimo strato deve essere, naturalmente, di funghi. Un consiglio: cercate di lasciare per ultimo proprio le fettine meglio tagliate, perché "anche l'occhio vuole la sua parte". Mettere in forno a 180° per circa un'ora e servire ben caldo, e.....

Buonappetit da Patrizia

Attenti a quei due! *Agosto 2014*

Il Nostro Oroscopo

dall'1 al 30 Settembre 2014

Bilancia stellare, Venere scesa in Terra. Non scherza nemmeno il Leone e risorge dalle proprie ceneri il Sagittario. Un po' in ombra la triade d'acqua salvati da Giove e Saturno, a rilento i segni di Terra; in fondo l'Ariete che dovrà gestire la sua irruenza.

dal 21/3 al 20/4

Grande forza ed esuberanza, ma l'amore non va e ciò vi distrarrà molto, non perdete la testa e pensate prima di agire. Consiglio: Calma in amore.

dal 21/4 al 20/5

Giove mitiga il negativo Saturno, vi siete distesi in vacanza e siete di buon umore, faticherete un pò a prendere il ritmo. Consiglio: Non pensate alle vacanze.

dal 21/5 al 21/6

Siete ispirati, svegli e ci sono nuovi stimoli che vi rendono anche affascinanti in amore, le cose procedono bene e sono in ascesa. Consiglio: Vivete le novità.

dal 22/6 al 22/7

Brutta ripresa, state ancora in vacanza che vi renderà con l'andar dei giorni lenti e indolenti, siete comunque fortunati con Giove al vostro fianco e Saturno che limita al minimo i danni. Consiglio: Non lamentatevi e capite che le vacanze sono finite.

dal 23/7 al 23/8

Forza fisica e sessualità potente, fascino ed energie ci sono, dovete solo scegliere la vittima in amore; sul fronte lavoro ripresa lenta, ma ora avete la testa su altre vicende. Consiglio: Non dedicatevi solo all'amore.

dal 24/8 al 22/9

L'agosto splendido è finito e con la testa siete ancora lì, ma questo periodo vi ha fatto bene e nell'umore e nel lavoro si vedono i benefici, dopo la favola in amore siete pronti a riscattarvi nelle faccende quotidiane. Consiglio: Buttatevi nei vostri progetti.

dal 23/9 al 22/10

Siete tristi? Annoiati? Single? L'amore vi travolgerà, una cascata di emozioni positive vi ribalteranno portandovi in un'altra dimensione e ci sono i presupposti di qualcosa di importante. Consiglio: Amate senza limiti.

dal 23/10 al 22/11

Era logico che arrivasse un rallentamento, diverse nuvole offuscano il vostro cammino trionfale in questo 2013, non vi innervosite e tornate a essere i musoni di un tempo, anche perché c'è Saturno e Giove che aggiustano tutto, certo dovete capire che non si può sempre dominare, ora che ci avete preso gusto. Consiglio: Non lamentatevi e accontentatevi.

dal 23/11 al 21/12

Sagittario? Presente! Dopo mesi difficili con buchi neri, ecco rispuntare dalle proprie ceneri più pimpante che mai pronto a riprendersi la scena che gli mancava da tempo. Ovviamente è tempo di riprendere l'arco di Cupido e di far vittime, testa, cuore e gambe ci sono. E' l'alba di una nuova era. Consiglio: Alla carica.

dal 22/12 al 20/01

State pagando degli strascichi dei mesi passati complice anche l'opposizione i Giove che vi ha ingannato e illuso. Comunque state riprendendo la vostra condizione mentale e il buon umore, ma fate dei cambiamenti, uscite, frequentate persone nuove, c'è bisogno di ripartire. Consiglio: Circondatevi di novità.

dal 21/01 al 19/02

State attenti a non stressarvi. Siete lucidi e affascinanti, ma queste vacanze vi hanno un po' viziato e ora è difficile riprendere il tran tran quotidiano, procedete con calma e ragionando sulle cose e tutto andrà bene. Consiglio: Pensate e gestite le forze.

dal 20/02 al 20/03

Dove siete? Molto distratti nella prima metà, un po' anonimi ma di buon umore nella seconda, anche voi siete sostenuti dall'asse Giove-Saturno che vi rimettono in piedi: siete ancora in vacanza, è ora di tornare. Consiglio: Tornate dalle vacanze.

L' di

Vi rimanda al prossimo mese

Consigli per le tue vacanze.

CERCHI LA PERFETTA ARMONIA TRA ACQUA, CIELO, TERRA E FUOCO?

VIENI IN VACANZA ALLE "EOLIE DOVE, DI GIORNO IL SOLE TI SCALDA E NOTTE LA LUNA TI ILLUMINA.

SCOPRIRAI DI AVERE A PORTATA DI MANO "UN PEZZO DI PARADISO"E TOCCHERAI LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA NATURA.

Contattaci al 3314301577 o al info@eolianparadise.com
www.aeolianparadise.com

RAPPRESENTACI LA TUA ESIGENZA, PENSEREMO NOI AD ORGANIZZARTI LA PERMANENZA SU QUESTE MERAVIGLIOSE ISOLE

IL NOSTRO SCOPO E' FARTI RITORNARE

IL MENSILE "ATTENTI A QUEI DUE" è POSSIBILE SCARICARLO DAI SITI

WWW.EFFETTOTRE.COM

WWW.ALESSANDRORUMORE.COM

www.sindacatosupu .it

www.sicurezzaelegalita '.it

IN ATTESA DI NUOVE INZIATIVE EDITORIALI.

La redazione ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo nuovo mensile che ha lo scopo di informare i colleghi ,dei comparti difesa e sicurezza , su tematiche d'interesse. Ci scusiamo per qualche imperfezione.
Grazie, grazie, grazie, per gli attestati di stima che ci sono arrivati e che ci spronano ad andare avanti.

Copertina, impaginazione e grafica a cura di:

Rafonc Ozzir

Email rzzfnc@gmail.com

ATTENZIONE!

COMUNICAZIONE PER I CARABINIERI, IN SERVIZI O,IN PENSIONE E PER TUTTI I SIMPATIZZANTI DELLA BENEMERITA. STIAMO PER COSTITUIRE IL MOVIMENTO "GIU' LEMANI DALL'ARMA"
CHE HA COME SCOPO DI TUTELARE L'ISTITUZIONE DA UNA POSSIBILE UNIFICAZIONE ANNUNCIATA IL 15.08.2012 DALL'ATTUALE MINISTRO DELL'INTERNO.

CHIUSO IL 25.08.2014